

# Guadagnare con il P2P Lending



Da dove partire  
Strategie di investimento  
Come ridurre i rischi  
Tassazione dei guadagni



# Sommario

Premessa .....	4
Cosa è il P2P.....	5
Il crowdfunding.....	5
Come funziona.....	7
Vantaggi.....	9
Il settore in Italia e all'estero.....	9
Rischi.....	12
Rischio controparte .....	12
Errori.....	14
Garanzie.....	15
Mintos.....	17
Scelta della piattaforma .....	17
Perché Mintos?.....	17
Una panoramica .....	19
Buyback Guarantee .....	22
Come iniziare: selezionare i finanziamenti.....	23
Strategie di investimento .....	26
Tassazione .....	29
La normativa italiana .....	29
E le piattaforme all'estero? .....	30
Gli interessi .....	31
Quadro RM .....	32
Recupero imposta estera: quadro CE.....	34
Altri guadagni.....	38
Valute.....	40
Ivafe RW: conto e prestiti.....	41
Monitoraggio Fiscale .....	41
Ivafe .....	49
Documentazione .....	52
Precompilato e pagamento .....	53
Altre risorse .....	54

# Premessa

La nostra guida “Conto in Svizzera” <http://contoinsvizzera.com/guida-aprire-conto-svizzera> è da tempo il punto di riferimento non solo per chi vuole aprire un conto corrente in Svizzera, ma anche per chi più genericamente deve dichiarare al fisco i capitali ed i redditi depositati all'estero.

Negli ultimi anni alcuni lettori ci hanno chiesto informazioni sulle piattaforme di crowdlending e crowdfunding. Queste piattaforme infatti spesso hanno sede all'estero e, per analogia, si può pensare che subiscano una tassazione simile a quella dei conti correnti o in generale degli investimenti finanziari come azioni o obbligazioni presso intermediari esteri.

Il tema è però molto più complesso visto che siamo davanti a un nuovo settore che sta crescendo a vista d'occhio attirando sempre più l'attenzione dei media, dei legislatori e soprattutto degli investitori, soprattutto in anni in cui le classiche tipologie d'investimento nazionali (Btp, Bot, conti deposito ...) non offrono certo rendimenti soddisfacenti rapportati al rischio.

Il fenomeno è chiaramente in espansione grazie a tante nuove società fintech italiane e straniere. Abbiamo quindi accolto con favore la proposta di Mirko Quaranta (autore anche della guida “Investire in Diamanti” che puoi acquistare sul suo sito <http://investirediamanti.org/guida-investire-in-diamanti> ) di pubblicare questa guida incentrata in particolare sul P2P, mettendo insieme le sue competenze in fatto di investimenti e le nostre in tema di tassazione di strumenti finanziari all'estero.

La guida è divisa in due parti. Nella prima, a cura di Mirko, viene descritta questa forma d'investimento: cosa è, vantaggi, rischi, il mercato in Italia e all'estero, piattaforma consigliata, strategie di diversificazione e investimento. Nella seconda, a cura di Marco di Conto in Svizzera, si passa ad analizzare il trattamento fiscale cercando di smarcare i numerosi dubbi che ancora oggi persistono. Cercheremo in tutti i casi di dare una soluzione che risponda sia alla logica ma soprattutto ai principi fiscali di uniformità ed equità. Per questo anche nel caso di dubbi ti indicheremo le ragioni che ci spingono a preferire una soluzione piuttosto che un'altra. Ricorda infatti che vale sempre il principio della buona fede ed esser in grado di difendere la propria posizione va ulteriormente a rafforzare le proprie ragioni. Aver preso una scelta ma senza saperla giustificare ci renderà più attaccabili.

Buona lettura.

# Cosa è il P2P

La liquidità sui conti correnti italiani è ai massimi storici. E non stupisce. Già da tempo i tassi di interesse dei tradizionali strumenti di risparmio (Bot, Btp, obbligazioni bancarie, conti deposito) sono ai minimi. Al netto delle tasse si porta a casa ben poco. Soprattutto con i Btp e i bond bancari se rapportati al rischio. Ora poi l'ennesimo rallentamento dell'economia europea ha riportato in auge gli interventi della BCE, tradotto significa che vedremo ancora tassi bassi a lungo. E nemmeno la Borsa, che ha corso molto negli ultimi anni, appare un porto sicuro tra guerra dei dazi, rischio recessione e crisi politiche.

Ovvio che un risparmiatore preferisca stare fermo e attendere. Anche se non sempre è la strada migliore. Alcuni investitori infatti battono nuove vie. Anch'io ultimamente mi sono messo a studiare alcune nuove forme di investimento. Sto parlando in particolare del P2P Lending e del Crowdfunding in generale. Un fenomeno che dopo qualche anno di lenta crescita, ora sembra in pieno boom anche grazie a diversi chiarimenti e agevolazioni normative.

## Il crowdfunding

Il termine *crowdfunding* unisce le parole inglesi crowd: folla, moltitudine e funding: finanziamento. In italiano possiamo quindi tradurlo letteralmente con finanziamento da una moltitudine di persone.

Di fatto singole persone fisiche (ma anche investitori istituzionali e professionali) possono, attraverso una piattaforma Internet abilitante, aderire direttamente a una richiesta di fondi per un progetto imprenditoriale o personale, concedendo un prestito (lending-based model) piuttosto che sottoscrivendo quote del capitale di rischio della società (equity-based model). L'investitore ottiene una remunerazione del capitale sottoforma di interesse o dividendo societario. Elemento comune è la presenza di un rischio legato all'investimento, che tipicamente è elevato come lo sono i potenziali rendimenti.

Ci sono varie tipologie di crowdfunding:

Alternative Finance Model	Definition
P2P Consumer Lending	Individuals or institutional funders provide a loan to a consumer borrower.
P2P Business Lending	Individuals or institutional funders provide a loan to a business borrower.
Invoice Trading	Individuals or institutional funders purchase invoices or receivable notes from a business at a discount.
Equity-based Crowdfunding	Individuals or institutional funders purchase equity issued by a company.
Reward-based Crowdfunding	Backers provide finance to individuals, projects or companies in exchange for non-monetary rewards or products.
Real Estate Crowdfunding	Individuals or institutional funders provide equity or subordinated-debt financing for real estate.
P2P Property Lending	Individuals or institutional funders provide a loan secured against a property to a consumer or business borrower.
Balance Sheet Business Lending	The platform entity provides a loan directly to a business borrower.
Donation-based Crowdfunding	Donors provide funding to individuals, projects or companies based on philanthropic or civic motivations with no expectation of monetary or material return.
Debt-based Securities	Individuals or institutional funders purchase debt-based securities, typically a bond or debenture at a fixed interest rate.
Balance Sheet Consumer Lending	The platform entity provides a loan directly to a consumer borrower.
Mini-Bonds	Individuals or institutions purchase securities from companies in the form of an unsecured retail bonds.
Profit Sharing	Individuals or institutions purchase securities from a company, such as shares or bonds, and share in the profits or royalties of the business.
Balance Sheet Property Lending	The platform entity provides a loan secured against a property directly to a consumer or business borrower.

Ma, come deducibile dalla definizione appena data, possiamo suddividerlo in due grandi categorie:

1. equity crowdfunding: l'investimento avviene attraverso la sottoscrizione di capitale di rischio e a tutti gli effetti l'investitore diventa socio dell'impresa;
2. lending crowdfunding: l'investimento avviene attraverso la concessione di un prestito verso una persona fisica (consumer) o un'impresa (business), con un contratto che prevede le modalità di rimborso e remunerazione del capitale attraverso un tasso di interesse.

(non consideriamo forme particolari più simili alla donazione o al contributo ad una causa, anche di sviluppo di un nuovo prodotto).

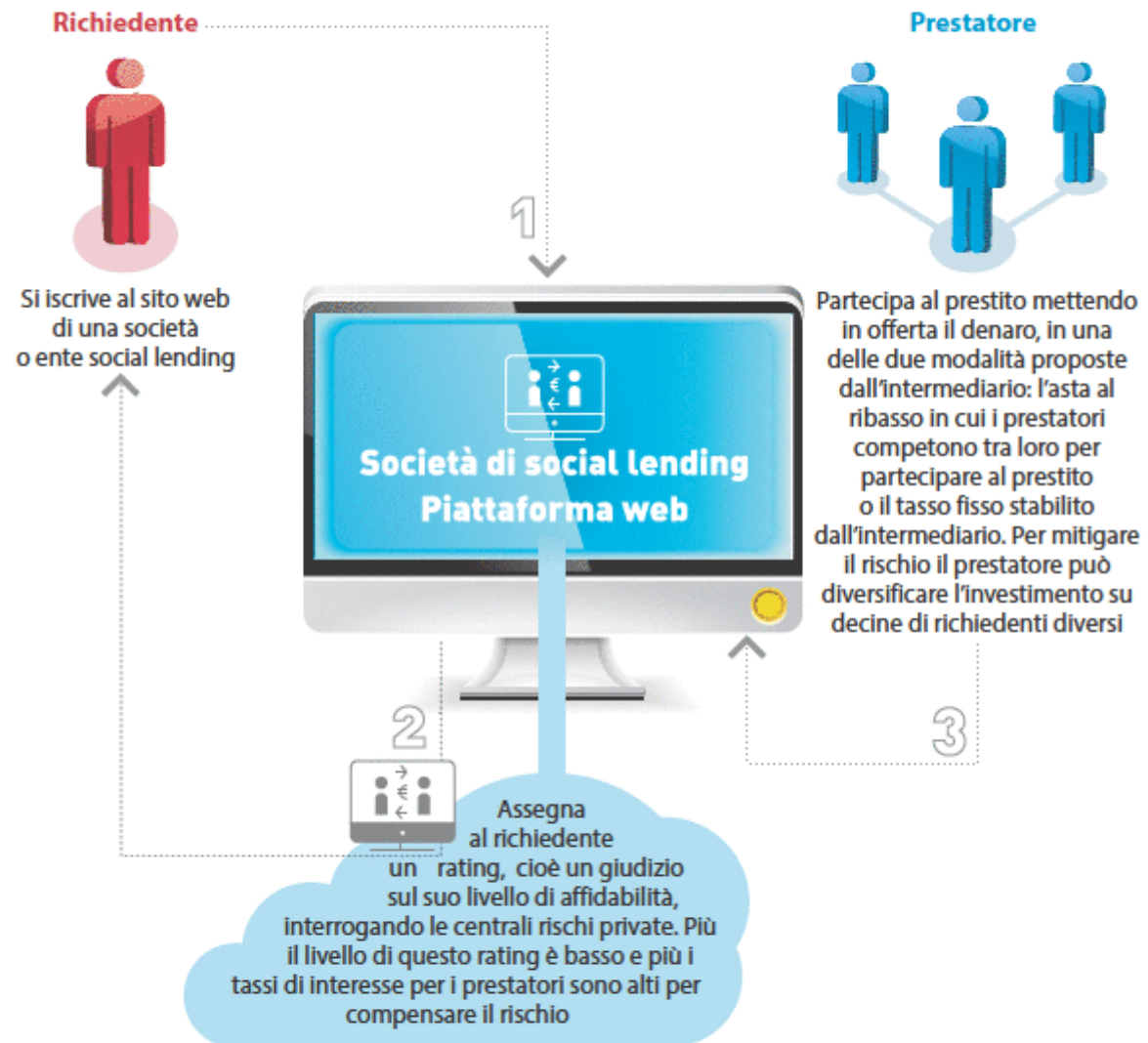
In questo ebook ci concentreremo soprattutto sul secondo, comunemente definito anche Peer to Peer Lending (P2P Lending) o social lending.

# Come funziona

## Il fenomeno del "social lending"

Il P2P lending (Peer to Peer lending) è un prestito personale erogato da privati ad altri privati attraverso siti di imprese o enti di social lending, senza passare attraverso i tradizionali canali dell'intermediazione finanziaria

### COME FUNZIONA



#### Vantaggi

Il tasso di interesse che percepisce il prestatore è mediamente più favorevole rispetto a quello proposto dagli intermediari finanziari tradizionali. Per il richiedente è più basso di quello praticato per il normale credito al consumo



#### Limiti

Non ci sono garanzie a protezione del prestatore contro il rischio di fallimento del debitore

Come illustra l'immagine, il *peer to peer lending* rappresenta uno strumento di finanziamento, alternativo rispetto agli intermediari creditizi, attraverso il quale *“famiglie e piccole imprese vengono finanziate direttamente da una moltitudine di investitori. L'incontro tra domanda e offerta di fondi (da parte di privati o investitori istituzionali) avviene su una piattaforma informatica che valuta il merito di credito dei debitori e gestisce i flussi di pagamento tra le parti”*.

Questo canale di finanziamento si distingue dalle altre tipologie di *crowdfunding* poiché *“finanziatori e prenditori sottoscrivono (direttamente o indirettamente) un contratto di debito, con il quale i primi forniscono una somma in denaro e i secondi si impegnano a restituire il capitale (di solito maggiorato da un tasso d'interesse) in un dato lasso temporale”*.

Il prestito al di fuori dei comuni canali finanziari non è certamente una novità, anzi volendo vedere è anche più antico (da sempre chi aveva bisogno di un prestito si rivolgeva alla famiglia e/o agli abitanti del villaggio) ma oggi la tecnologia consente di disintermediare facilmente ed efficacemente banche e finanziarie. Le piattaforme online facilitano l'incontro tra domanda e offerta di finanziamenti svolgendo in maniera più o meno automatica diversi compiti:

- raccolta delle domande di finanziamento provenienti dai potenziali debitori, con l'indicazione delle informazioni essenziali sul progetto da finanziare;
- selezione dei potenziali debitori sulla base del loro merito di credito;
- assegnazione di un *rating* relativo al livello di probabilità che il prestito venga ripagato;
- possibilità di finanziare anche solo una quota del prestito richiesto;
- gestione dei flussi di pagamento tra debitori e investitori;
- remunerazione mediante interessi/commissioni proporzionali all'importo investito.

Ogni piattaforma poi si contraddistingue per alcune specificità. In particolare i modelli possono essere:

- diffuso: prevede un ruolo attivo della piattaforma sia nel selezionare le richieste di credito fra tutte quelle pervenute, sia nel decidere l'allocazione del capitale investito. Gli investitori mettono a disposizione della piattaforma una certa somma di denaro, fornendo alcune indicazioni rispetto all'importo prestabilito, al tasso di interesse atteso ed al rischio. E' la piattaforma ad allocare automaticamente il denaro fra i progetti secondo i criteri indicati dai prestatori;

- diretto: l'investitore può visualizzare in modo trasparente l'identità del richiedente e scegliere a chi effettivamente prestare denaro, valutando il rapporto fra rischio e tasso di interesse;
- misto: un sistema che utilizza sia il metodo diffuso automatico che quello diretto.

## Vantaggi

Quali sono i vantaggi di questa forma di investimento alternativo? Parecchi, il segreto infatti è la tecnologia che consente di disintermediare il costoso servizio di banche e finanziarie mettendo direttamente a contatto l'offerta e la domanda di denaro con soluzioni semplici, veloci e poco costose:

- puoi accedere a grandi progetti, anche di milioni di euro, con piccoli capitali;
- puoi investire anche piccole somme, pure 10 euro;
- è semplice diversificare il rischio tra più investimenti, paesi, tipologia di prestito;
- si ottengono rendimenti elevati, persino superiori al 10%.

E' evidente che a fronte di alti rendimenti ci siano maggiori rischi. Eppure, studiando il sistema, ho iniziato a investire proprio perché convinto che ci siano ampie opportunità e al momento il mix rendimento-rischio sia ottimo.

## Il settore in Italia e all'estero

Il P2P lending è nato nel 2005 a Londra con la piattaforma Zopa che è tutt'ora funzionante. Oggi ci sono numerose società attive nel settore.

Non è intenzione di questa guida descrivere in dettaglio il settore anche perché le novità si susseguono velocemente. Un'ottima fonte per chi avesse interesse in tal senso è il Report italiano sul Crowdfunding realizzato dalla School of Management del Politecnico di Milano. Il report è gratuitamente scaricabile da <http://www.osservatoriocrowdfunding.it/>

Mi limito quindi a riportare qualche dato e l'evoluzione normativa italiana degli ultimi anni.

In Italia il *peer to peer lending* è operativo dal 2008 ma fino a qualche anno fa non ha trovato una significativa diffusione a causa delle incertezze del quadro regolamentare.

Il primo intervento chiarificatore è stato il provvedimento 8 novembre 2016 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale, Serie generale n.271, del 19 novembre 2016) di Banca d'Italia, recante disposizioni per la raccolta del risparmio dei soggetti diversi dalle banche, con l'obiettivo di fornire una prima cornice regolamentare alle forme di finanziamento alternative al tradizionale canale bancario. Il documento nella sezione IX identifica esplicitamente la filiera del 'social lending' ovvero lending based crowdfunding, finanziato da una pluralità di prestatori privati (piccoli risparmiatori o investitori istituzionali)

Banca d'Italia ha ribadito che il *social lending* è uno strumento attraverso il quale una pluralità di soggetti può richiedere a una pluralità di potenziali finanziatori, tramite piattaforme on line, fondi rimborsabili per uso personale o per finanziare un progetto. In secondo luogo, si prevede che l'operatività dei gestori dei portali on line e di coloro che prestano o raccolgono fondi tramite gli stessi portali (rispettivamente, finanziatori e prenditori) è consentita nel rispetto delle norme che regolano le attività riservate dalla legge a particolari categorie di soggetti (ad esempio, attività bancaria, raccolta del risparmio presso il pubblico, concessione di credito nei confronti del pubblico, mediazione creditizia, prestazione dei servizi di pagamento).

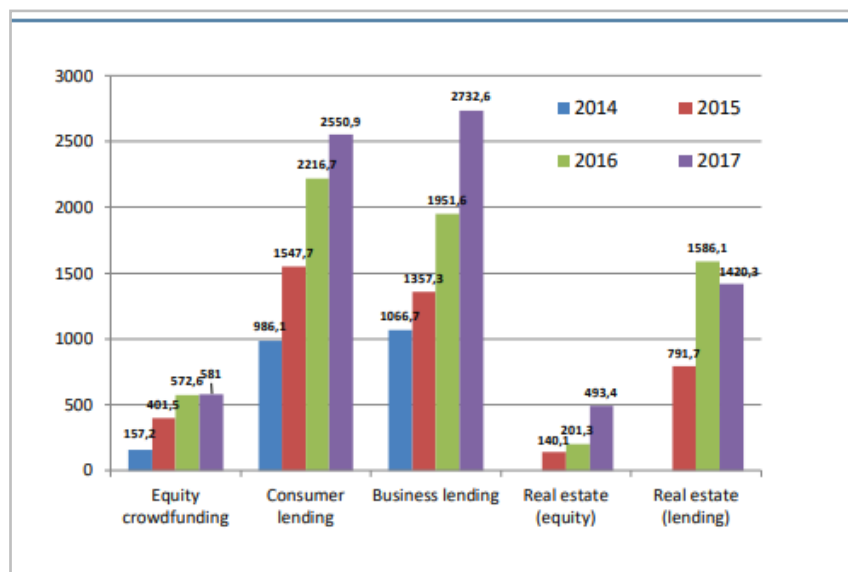
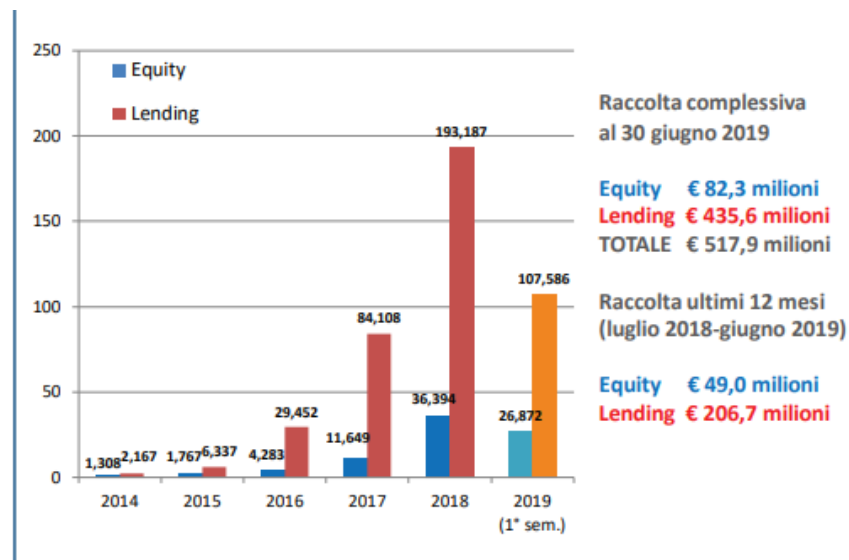
Dal punto di vista contrattuale il rapporto fra il prestatore e il soggetto finanziato si configura ai sensi degli articoli 1813 e seguenti del Codice Civile come un "contratto di mutuo" per mezzo del quale una parte mette a disposizione dell'altra somme di denaro con la promessa da parte di quest'ultima di eseguirne il rimborso entro un certo periodo di tempo. Il portale offre un contratto di servizi di pagamento a distanza che sottoscrive con entrambi i partecipanti all'operazione di finanziamento.

I gestori delle piattaforme online non entrano quindi a far parte del contratto di finanziamento stipulato tra finanziatore e prenditore, ma svolgono unicamente una serie di attività di supporto alle parti (quelle ricordate già poco sopra quali raccolta delle domande di finanziamento, selezione dei potenziali debitori sulla base del loro merito di credito, assegnazione di un *rating*, gestione dei flussi di pagamento, incasso degli interessi e rimborso del capitale).

Un ulteriore significativo passo avanti si è poi avuto con la Legge di Bilancio 2018 (Legge 205/2017) che ha assoggettato i proventi da investimento nel social lending ottenuti da persone fisiche alla ritenuta a titolo definitivo con aliquota 26%, come già

accade per altri proventi finanziari quali dividendi e cedole di obbligazioni. Fino al periodo d'imposta 2017, invece, tali proventi concorrevano alla determinazione del reddito imponibile da dichiarare e subivano una tassazione ai fini IRPEF secondo l'aliquota marginale del contribuente in funzione degli scaglioni di reddito. Si tratta di un passo importante, che introduce maggiore equità per gli investitori e semplifica gli adempimenti. Ma di questo ne parleremo più approfonditamente nel corposo capitolo dedicato alla tassazione.

Sempre dal report citato riporto i numeri, aggiornati a giugno 2019, della raccolta tramite crowdfunding (suddivisa tra equity e lending) in Italia e in Europa:



Fonte: 4° Report italiano sul CrowdInvesting del Politecnico di Milano

Alla data del 30 giugno 2019 risultavano operative sul mercato italiano 13 piattaforme di lending crowdfunding: Prestiamoci, Smartika, Soisy, MotusQuo, BLender, Younited Credit, BorsadelCredito.it, October, Prestacap, Housers, Trusters, Rendimento Etico e The Social Lender. Le prime sei piattaforme si rivolgono al momento a persone fisiche (consumer lending) mentre le ultime sette si rivolgono a imprese (business lending). Housers, Trusters e Rendimento Etico sono focalizzate su operazioni nel real estate.

Ci sono poi altri portali come ad esempio le piattaforme estoni Bondora e Crowdestate che, pur con sezioni in lingua italiana mirate ad attrarre investitori residenti e progetti italiani, non risultano presenti con stabili organizzazioni sul suolo nazionale. Ben più numerose sono le piattaforme estere che si rivolgono ad un pubblico internazionale, incluso quello italiano.

Nel prestito ai privati, la piattaforma leader è Younited Credit (che però non raccoglie dai piccoli risparmiatori di Internet) con un totale erogato di € 220 milioni (€ 107 milioni negli ultimi 12 mesi). Smartika è invece quella con più prestatori attivi. Nel prestito alle imprese, Borsadelcredito.it, October e Prestacap occupano il podio.

## **Rischi**

Non credo ci sia bisogno di evidenziare come l'investimento in P2P sia altamente rischioso. Di fatto si sta assumendo una posizione semi-imprenditoriale investendo direttamente in progetti di vita personali o aziendali.

E' opportuno conoscere i rischi e quindi i mezzi per ridurli e difendersi. Alcuni portali offrono ulteriori meccanismi di tutela per gli investitori. Alcuni propongono un fondo di protezione che interviene in caso di inadempienza del debitore. Il fondo è alimentato attraverso una commissione addizionale richiesta ai finanziati e/o agli investitori (pagata sottoforma di minori interessi). In altri casi invece i finanziamenti vengono collocati da vere e proprie società finanziarie le quali garantiscono il riacquisto in caso di mancato pagamento da parte del debitore.

### **Rischio controparte**

Nei finanziamenti il rischio principale è quello della controparte che non adempia ai suoi doveri. Nel P2P puoi entrare in relazione con tre tipi di controparte:

- il finanziato: il rischio è che il debitore non sia in grado di estinguere in toto i suoi obblighi o non lo faccia nei tempi prestabiliti. Per ridurre questo rischio la prima regola è la diversificazione: non concentrare troppo il capitale su uno o pochi debitori. Alcune piattaforme ti metteranno a disposizione una descrizione dell'operazione finanziata e anche una valutazione. In linea generale comunque considera che a un maggior tasso di interesse corrisponde un maggior rischio (anche se questo non è sempre vero soprattutto nel P2P, e qui può stare la bravura di chi riesce a ben selezionare i finanziamenti). Collegato al rischio debitore può esserci il rischio paese o settoriale. In caso di recessione economica che colpisca un paese o uno specifico settore economico, è ovvio che aumenta il rischio se la controparte risiede/opera in quel paese/settore. Anche qui la soluzione più efficace è la diversificazione anche per area geografica e tipologia di finanziamento (es. immobiliare, prestito personale, prestito aziendale, auto etc);
- la piattaforma: anche se la società di P2P offre di fatto un mero servizio, è chiaro che presenta dei rischi. Anzitutto potrebbe fallire o chiudere come ogni società. I rischi potrebbero poi esser collegati al malfunzionamento informatico (perdita dati, difficoltà di accesso etc.), alla poca trasparenza delle informazioni pubblicate (con quindi conseguenti errori nelle scelte di investimento) o alla scarsa selezione a monte dei finanziati. Il primo accorgimento anche qui è diversificare. Ma senza esagerare, come vedo fare da alcuni, perché altrimenti il rischio è di passare troppo tempo a capire il funzionamento di ogni portale a fronte di esigui investimenti o, peggio, trascurare questa analisi buttando soldi a caso. Inoltre è opportuno affidarsi alle società più grandi e affidabili facendo una preselezione già in partenza che sia guidata più dalla riduzione dei rischi che dal rendimento potenziale;
- le finanziarie: in alcuni casi la piattaforma ospita vere e proprie società finanziarie che propongono i loro prestiti sul portale. Anche in questo caso è opportuno diversificare e informarsi (in genere qui vengono pubblicate tutta una serie di informazioni finanziarie e messo a disposizione un giudizio o un rating). Diventa ancor più importante questa selezione quando queste finanziarie offrono una garanzia di riacquisto (rimborsano il finanziamento in caso di ritardo nel pagamento) che riduce sensibilmente il rischio debitore.

Oltre al rischio controparte sono presenti gli altri comuni rischi tipici degli investimenti, in particolare:

- rischio liquidità: non riuscire a smobilizzare velocemente i finanziamenti. Un fattore da analizzare è sempre la durata del debito. Come per le obbligazioni, se

sai che avrai bisogno dei soldi tra due anni, è meglio che non investi in durate superiori ai 24 mesi. Il vero elemento dirimente qui però è la presenza e l'efficienza di un mercato secondario dove potrai vendere i tuoi crediti anche prima della normale scadenza;

- rischio interessi: se detieni un prestito che offre il 10% con durata 3 anni e i tassi di mercato salgono, potresti da una parte perdere occasioni di investire in finanziamenti più remunerativi, dall'altro aver più difficoltà a vendere il tuo prestito ed esser costretto a farlo offrendo uno sconto. Si tratta di un rischio da considerare ma comunque limitato rispetto ai precedenti, soprattutto nelle piattaforme più fluide che ti consentono di smobilizzare agevolmente in anticipo;
- rischio cambio: alcune piattaforme ti consentono di operare in valute diverse dall'euro. Spesso lo si fa attratti da maggiori interessi, ma il rischio cambio è un fattore che molti prestatori P2P sottovalutano non avendo avuto esperienze con monete di paesi emergenti o comunque non forti. A fronte di un maggior rendimento annuo del 2-4% è facile subire svalutazioni valutarie superiori al 10% anche in un breve periodo. Un consiglio: anche se operi in euro, presta comunque sempre attenzione all'andamento della valuta del finanziato/della finanziaria. Ricorda che opera non in euro, per cui una svalutazione della sua moneta locale potrebbe rendergli più difficile rimborsare/garantire il debito;
- rischio paese: collegato a quanto abbiamo già detto in merito al rischio controparte e di cambio, occorre sempre prestare un occhio al paese del finanziato. Supponi per es. che questo operi nel Venezuela (paese che sta affrontando una grave crisi economica politica e economica) o in Argentina e Turchia (paesi con forte svalutazione della moneta locale). Anche qui ci si difende diversificando ed evitando paesi problematici.

## **Errori**

Di seguito alcuni errori tipici che vanno evitati

- Investire senza fare le dovute ricerche: prima di iniziare ad investire è opportuno capire come funziona la piattaforma e i prodotti che offre.
- Mancanza di diversificazione: diversificare è il mantra chiave per ridurre i rischi. E' importante quindi operare con più piattaforme. E su ogni piattaforma suddividere il capitale su più debitori (e dove sono presenti, su più finanziarie), tipologie di finanziamento, paese ...

- Non capire i rischi associati con il finanziamento: è importante capire il rischio associato ad ogni operazione. Spesso la piattaforma ci aiuta dando una sorta di rating al debitore (o alla finanziaria che lo propone). Dove è possibile è poi utile aggiungere alcuni criteri di investimento (li vedremo in un capitolo successivo) oltre appunto alla diversificazione;
- Approccio aggressivo: il rischio è di farsi trascinare da quanto dichiarano altri investitori sui forum e quindi iniziare velocemente e assumendosi troppi rischi. Inizia con piccoli capitali in modo da prender confidenza con la piattaforma e gradualmente aumenta. Non farti ingolosire dai rendimenti dichiarati da altri, i rischi che stanno assumendo potrebbero essere eccessivi per te.
- Cercare guadagni veloci: come detto nel punto precedente, cerca di esser paziente. Non cercar subito il massimo rendimento ma un giusto mix seguendo una strategia di diversificazione e alcuni criteri di buon senso.

## **Garanzie**

Abbiamo già descritto le possibili garanzie di riacquisto fornite dalle società finanziarie che collocano i loro finanziamenti sulle piattaforme.

Qui ti precisiamo che il capitale prestato non è mai protetto dal fondo di garanzia che copre i depositi sul conto corrente fino ad un ammontare di 100.000 euro per intestatario (anche se in Italia e in altri paesi può esserci il supporto di un fondo di garanzia per le PMI).

In generale il fondo non copre nemmeno quanto depositato e non investito, salvo che il deposito sia intestato a tuo nome e su una banca aderente al fondo di tutela interbancaria.

In sintesi: come sempre per gli investimenti vale il principio rapporto rischio-rendimento ed essendo alto il rendimento è giocoforza lo sia anche il rischio. Ma ritengo che con opportuni accorgimenti questo tipo di investimento oggi abbia un rapporto vantaggioso.

I motivi sono in sintesi due:

1. si tratta di un business in crescita e che quindi deve offrire agli investitori, alias i clienti, un buon servizio anche in termini di ritorno al fine di attrarli;

2. si sfruttano al meglio le possibilità tecnologiche di Internet e delle fintech disintermediando in toto o in parte il costoso servizio bancario. I margini quindi ci sono tutti.

Semplificando: fino ad oggi hai messo i tuoi soldi sul conto corrente a remunerazione zero (o poco più in caso di conto deposito o obbligazione) e la banca li prestava a privati o aziende a tassi decisamente più alti. Ora, tramite le piattaforme online, sei tu che finanzia direttamente o indirettamente (tramite finanziarie) privati e aziende. Ti assumi ovviamente più rischi ma al contempo ti puoi portare a casa una fetta dei guadagni.

# Mintos

## Scelta della piattaforma

Come abbiamo visto ci sono diverse società che operano nel settore, direi che sono persino tante e questo può rendere più difficile la scelta iniziale. Al di là del discorso diversificazione è infatti ovvio che occorra partire con una sola.

Di fatto la prima scelta è tra:

- piattaforme italiane
- piattaforme estere

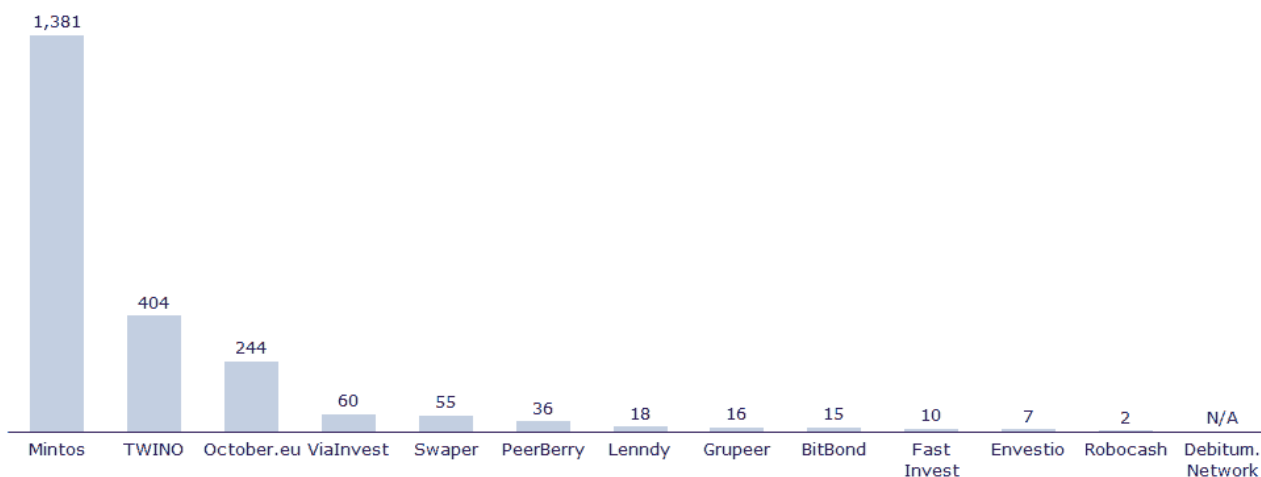
I P2P Lending italiani hanno il vantaggio di effettuare la tassazione sostitutiva alla fonte che solleva dall'obbligo di dichiarare i profitti ottenuti nel 730 (o in Redditi Persone, ex Unico). Ma a parte questo fattore, non c'è dubbio che per efficienza, dimensioni, convenienza, rendimento e affidabilità i migliori siano quelli stranieri.

Inoltre le piattaforme estere mi permettono di evitare il rischio Italia, diversificando meglio il mio portafoglio complessivo (visto che posso investire su più nazioni).

La scelta anche così rimane ampia ma senza dilungarmi troppo nei criteri di selezione, ritengo che la prima opzione da valutare sia senza dubbio Mintos.

## Perché Mintos?

Anzitutto perché è nettamente la più grande del settore. La piattaforma è stata lanciata a gennaio 2015 e attualmente conta più di 60 emittenti di prestiti (finanziarie) e oltre 100.000 investitori da 73 paesi. Dall'inizio dell'attività ha finanziato circa 3 miliardi di euro, è in utile dal 2017 ed in costante e veloce crescita. E' quindi una società solida e affidabile.



I dati dell'immagine non sono aggiornati ma rendono bene l'idea del gap tra Mintos e le altre piattaforme estere.

Su Mintos ci sono solo migliaia di prestiti tra cui scegliere, ognuno offerto da una finanziaria, con relativo rating, che spesso ne garantisce il pagamento in caso di ritardo. Per questo il sistema sta funzionando così bene attraendo numerosi investitori. E' infatti facile diversificare e la garanzia di riacquisto riduce ulteriormente i rischi.

Ottima anche la trasparenza, sono forniti costantemente aggiornamenti e informazioni (anche se si può migliorare alcune analisi finanziarie non in inglese fornite da alcune finanziarie). Altro elemento positivo è la presenza di un mercato secondario che funziona bene tramite cui è possibile rivendere i propri prestiti.

Di seguito ti spiegherò meglio le caratteristiche e le funzionalità del sito. Ma posso già anticiparti che una cosa che stupisce è la semplicità e facilità di utilizzo dello strumento. Il portale è ricco di informazioni, molto intuitivo e consente di selezionare i finanziamenti in base a numerosi criteri. E' possibile inoltre, stabilendo a priori alcune regole, costruire il proprio portafoglio di investimenti in maniera automatica.

Non da ultimo, altro elemento favorevole sono i rendimenti. I finanziamenti proposti hanno tassi di interesse tra il 6 e il 16%, si può quindi agevolmente ottenere un ritorno del 10% o superiore.

Il conto si apre in pochi minuti. Si compila il solito modulo con le informazioni anagrafiche, l'Iban del conto e si effettua il riconoscimento online tramite la telecamera del computer o dello smartphone. Una volta conclusa la procedura, si effettua il bonifico che arriva in 1 / 2 giorni, dopodiché si è operativi.

Ultima cosa ma importante. Per ottenere il bonus di apertura (in media l'1% in più di rendimento sui tuoi finanziamenti iniziali) apri il conto da questa pagina [www.mintos.com/en/1/ref/EM23FZ](http://www.mintos.com/en/1/ref/EM23FZ) (entrambi otterremo il bonus, se apri senza non lo avrai).

Ps. nel momento in cui scrivo sto provando altre due piattaforme estere, ma per ora preferisco non sbilanciarmi a parlarne. Quando sarò più sicuro di averle ben valutate e quindi poterle consigliare, aggiornerò le guide.

## Una panoramica

Una volta aperto il conto e ricevuto il deposito, puoi selezionare i finanziamenti e impostare la tua strategia di investimento (in realtà puoi già costruire la tua strategia prima di aver i soldi depositati).

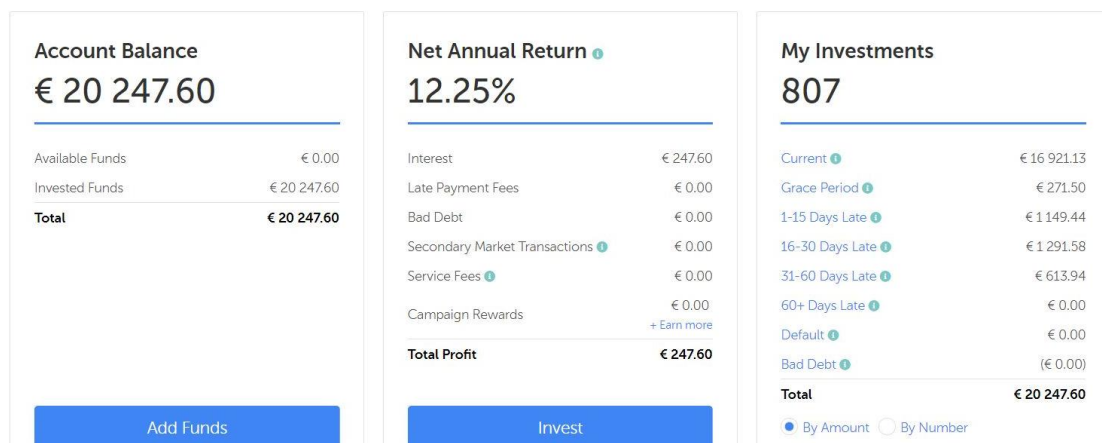


Questo è il menu principale di Mintos (il sito in italiano dovrebbe arrivare prossimamente).

In Overview hai un riepilogo con le principali statistiche sul tuo conto:

- saldo totale e saldo investito in finanziamenti;
- interessi e utili ricevuti e rendimento %;
- suddivisione dei finanziamenti in base allo status e ai ritardi.

### Overview



## Invest

Questa è la sezione dove potrai selezionare i finanziamenti e investire. Si suddivide in:

- **Invest & Access:** è una nuova metodologia per investire automaticamente senza sforzo e perdita di tempo. In pratica si delega quasi tutto al sistema che costruirà il tuo portafoglio diversificando opportunamente. L'ho provato con il minimo consentito (500 euro) e sebbene sia stato veloce e abbia ben diversificato, ha fatto scelte che poi ho dovuto correggere. Preferisco selezionare meglio secondo i miei criteri. Aspetto utile è che dovrebbe, tramite l'operazione di cash out, velocizzare la vendita dell'intero portafoglio prestiti;
- **Auto Invest:** puoi creare la tua strategia di investimento scegliendo i criteri di selezione. In realtà consiglio di farlo definendoli direttamente nel mercato primario e secondario (vedremo poi come fare). Puoi costruire più strategie di investimento attribuendo ad ognuna un capitale massimo, anche superiore a quello che hai ora depositato, in modo che ogni rimborso venga nel caso automaticamente reinvestito;
- **Mercato primario:** trovi la lunga lista dei finanziamenti proposti dalle finanziarie che puoi sottoscrivere. A sinistra ed in alto hai una serie di criteri per filtrare la lista. Per ogni finanziamento trovi: il paese, il tipo di finanziamento, la finanziaria, l'importo disponibile, il tasso di interesse e la scadenza. Cliccando sul numero di finanziamento accedi poi ad una pagina in cui puoi vedere dati di dettaglio del finanziamento, il piano di ammortamento e come è suddiviso il capitale tra i vari investitori.
- **Mercato secondario:** trovi i finanziamenti già collocati che sono posti in vendita da altri investitori. La pagina è molto simile a quella precedente, troverai una colonna in più dove ti viene mostrato l'eventuale premio o sconto di vendita (quando vendi un prestito puoi stabilire un prezzo più alto o più basso. Per es. più alto se il prestito ha un tasso di interesse superiore alla media o è comunque appetibile. Più basso se vuoi vendere velocemente e/o viceversa ha un tasso di interesse ridotto). Inoltre sul secondario puoi vedere, anche nella pagina di dettaglio del singolo finanziamento, se e come sono stati fatti i pagamenti delle rate già scadute.

Questo è una videata del mercato primario:

Showing 1 - 20 of 245730 selected entries

[Download Selected List](#) | [Download Loan Book](#)

ID	Issue Date	Loan Type	Loan Originator	Loan Amount/ Balance	Borrower APR	Interest Rate	Term	Available for Investment	<a href="#">Invest in All</a>
2894793-04	29.12.2018	Short-Term Loan	Varks.am	€ 307 / € 307	182.7%	14.0%	30 d. (0)	€ 107.98	<a href="#">Invest</a>
7885464-01	29.12.2018	Short-Term Loan	METROKREDIT	€ 96 / € 96	0.0%	14.0%	30 d. (0)	€ 45.46	<a href="#">Invest</a>
7885462-01	29.12.2018	Short-Term Loan	METROKREDIT	€ 96 / € 96	0.0%	14.0%	30 d. (0)	€ 44.76	<a href="#">Invest</a>
7885461-01	29.12.2018	Short-Term Loan	METROKREDIT	€ 96 / € 96	0.0%	14.0%	30 d. (0)	€ 11.76	<a href="#">Invest</a>
7088049-03	29.12.2018	Short-Term Loan	Dinero	€ 204 / € 204	181.4%	14.0%	30 d. (0)	€ 123.48	<a href="#">Invest</a>
7885458-01	29.12.2018	Short-Term Loan	Varks.am	€ 179 / € 179	0.0%	14.0%	30 d. (0)	€ 63.67	<a href="#">Invest</a>
2400345-02	29.12.2018	Short-Term Loan	Varks.am	€ 144 / € 144	182.7%	14.0%	30 d. (0)	€ 51.46	<a href="#">Invest</a>
7885455-01	29.12.2018	Short-Term Loan	METROKREDIT	€ 70 / € 70	0.0%	14.0%	30 d. (0)	€ 18.47	<a href="#">Invest</a>
5626930-06	29.12.2018	Short-Term Loan	Dinero	€ 125 / € 125	181.5%	14.0%	30 d. (0)	€ 65.10	<a href="#">Invest</a>
7885449-01	29.12.2018	Short-Term Loan	Varks.am	€ 214 / € 214	0.0%	14.0%	30 d. (0)	€ 66.80	<a href="#">Invest</a>
7148212-04	29.12.2018	Short-Term Loan	METROKREDIT	€ 128 / € 128	549.0%	14.0%	30 d. (0)	€ 35.66	<a href="#">Invest</a>

## Account statement

E' la pagina che ti mostra i movimenti del tuo portafoglio

## Account Statement

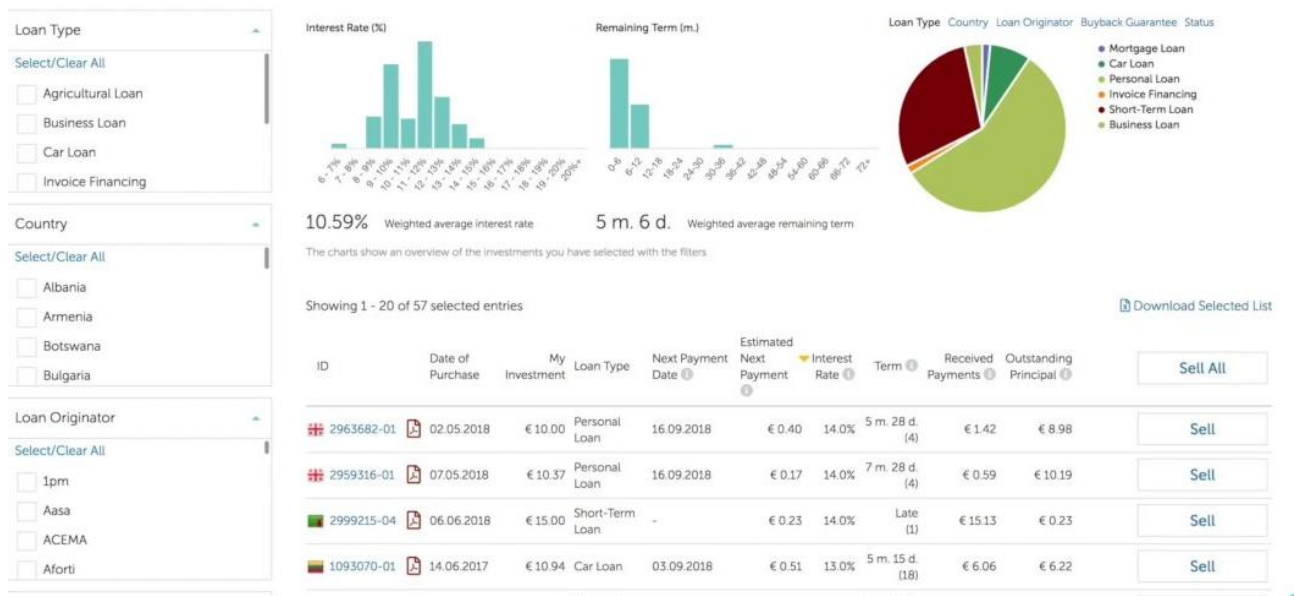
Start Date	End Date	Payment Type	
01.03.2019	31.03.2019		<a href="#">Search</a>
<a href="#">Today</a> <a href="#">Yesterday</a> <a href="#">Current Week</a> <a href="#">Current Month</a> <a href="#">Last Week</a> <a href="#">Last Month</a> <a href="#">Last Month and This Month</a>			
<b>Summary Statement EUR</b>			
Opening balance 01.03.2019			91.12
Investment			-3 756.66
Principal received			+ 707.16
Interest received			+ 300.95
Late fees received			+ 1.10
Investment principal rebuy			+ 2 634.99
Interest income on rebuy			+ 21.33
Closing balance 31.03.2019			0.00

[Download Selected List](#)

## My investment

E' la pagina dove puoi vedere, filtrare e vendere i finanziamenti che hai sottoscritto. Trovi anche una serie di statistiche relative al rendimento e alla diversificazione per paese, tipo finanziamento e finanziaria (nota a sinistra i vari filtri, gli stessi che trovi nel mercato primario e secondario).

## Current Investments



## Deposit / Withdraw

Da qui potrai depositare e soprattutto prelevare i fondi sul tuo conto (puoi prelevare solo accreditando il tuo conto di appoggio in Italia che hai dichiarato in fase di apertura e da cui è partito il primo bonifico). Puoi inoltre effettuare un cambio valuta se vuoi investire in finanziamenti denominati non in euro.

## Buyback Guarantee

Su Mintos molte finanziarie offrono una garanzia di riacquisto: nel caso in cui il debitore non riesca ad effettuare il rimborso del prestito entro 60 giorni dalla scadenza, la società subentra rimborsando il capitale investito più gli interessi maturati (inclusi i 60 giorni di ritardo).

In tal modo il rischio si riduce notevolmente anche se non si azzerà perché ovviamente c'è sempre il rischio finanziaria, eventualità comunque molto più remota

(finora è successo solo una volta) e a cui puoi rispondere diversificando le fonti ed evitando le società più rischiose (puoi partire considerando il rating).

## **Come iniziare: selezionare i finanziamenti**

Puoi investire con 3 modalità:

- manuale: cerchi i prestiti, con vari filtri personalizzati, e scegli singolarmente su quali investire. Pro: sai esattamente cosa hai sottoscritto. Contro: occorre molto tempo e devi far attenzione alla diversificazione.
- Auto Invest (automatico): con la procedura di autoinvest selezioni i tuoi filtri e poi lascia alla procedura costruire il tuo portafoglio. Se hai messo i filtri con criterio, avrai un buon portafoglio prestiti diversificato e che risponde ai tuoi criteri rischio-rendimento;
- Invest&Access: fa tutto la procedura. Pro: molto veloce e dovrebbe esser agevole smobilizzare. Contro: non scegli tu i finanziamenti e per esperienza ti ritrovi sia prestiti con tassi bassi ma soprattutto con rischi che magari non saresti portato ad assumerti.

La modalità manuale ha il pregio di farti capire meglio e subito il funzionamento della piattaforma. Ma personalmente consiglio di partire con la funzione “Auto-Invest” che ti permette di selezionare i prestiti velocemente e automaticamente una volta impostata la tua strategia. L’importante è definirla in modo da diversificare tra le finanziarie e mantenendo un livello di rischio consono alle tue caratteristiche. Più tardi ti fornirò alcuni suggerimenti in proposito.

Per impostare la strategia automatica consiglio di non passare direttamente dall’Auto Invest ma di partire dalla pagina del mercato primario (Invest-Primary Market). Qui, a sinistra, potrai inserire i primi e più importanti filtri vedendo immediatamente il risultato.

Con questi filtri possiamo indirizzare la ricerca su:

- Loan originator: in pratica le finanziarie che propongono il prestito;
- Rating: costruito da Mintos sulla base dell’affidabilità delle finanziarie di cui sopra (solidità aziendale, anni di presenza sul mercato, liquidità etc.). Non è da prendere come oro colato ma fornisce una valida guida;

- Tipologia di prestito (es. prestiti personali, prestiti ad imprese, prestiti con garanzie su immobili o altri beni, mutui etc.);
- Paese di origine del richiedente;
- Prestiti che offrono una buyback guarantee o meno;
- Valuta: meglio solo euro per evitare il rischio cambio;
- Status: la situazione del finanziamento. Preferisco quelli “current” vale a dire che non hanno ritardi di pagamento in corso.

Infine puoi filtrare per durata residua del prestito (term) e tasso di interesse offerto andando a scorrere le due barre in alto.

Una volta soddisfatto dei filtri, puoi impostare una procedura di autoinvest cliccando in alto a sinistra “Create auto invest portfolio”. Verrai reindirizzato sulla pagina di Auto Invest e avrai già i principali filtri selezionati.

Verificali velocemente e scorri la pagina verso il basso seguendo gli ultimi semplici passaggi: dai un nome alla strategia, definisci il capitale che vuoi investire (portfolio size), quanto vuoi investire in ogni singolo prestito (minimo e massimo, in modo da diversificare opportunamente).

Ultime tre domande:

1. Yes: in questo modo reinvesti subito quanto rimborsato;
2. No: escludi i finanziamenti in cui sei già impegnato;
3. Yes: diversifica tra le finanziarie. Cliccando su Diversification Settings puoi anche stabilire e regolare le percentuali di ognuno ( ma questo potrebbe anche bloccare l’auto invest se non trova i finanziamenti di una finanziaria).

Spunta la casella di Accettazione dei termini e clicca su Salva e Attiva.

## Please fill in general information about your portfolio

Strategy Name *	<input type="text" value="Prima"/>	Do you want to reinvest? ⓘ	<input checked="" type="radio"/> Yes <input type="radio"/> No
Portfolio Size ⓘ*	<input type="text" value="10 000.00"/>	Include loans already invested in ⓘ	<input type="radio"/> Yes <input checked="" type="radio"/> No
Investment in One Loan ⓘ*	<input type="text" value="100.00"/> - <input type="text" value="250.00"/>	Diversify across loan originators ⓘ	<input checked="" type="radio"/> Yes <input type="radio"/> No <a href="#">Diversification settings</a>

I accept the terms of [Assignment Agreements](#)

You have set your portfolio size much larger than your total account balance, therefore, the diversification feature for this Auto Invest portfolio may not work as expected.

In poco tempo, a meno che tu abbia messo filtri veramente troppo restrittivi, la piattaforma inizierà ad investire i tuoi fondi nei vari progetti di finanziamento. Semplicissimo ed efficace.

Puoi anche creare più strategie, mettendole in ordine di priorità. Un classico è creare una strategia a priorità 1 in cui hai filtrato un tasso di interesse alto, una seconda con tasso inferiore. In tal modo il sistema prima controllerà la strategia 1 e solo se non trova nulla passa alla seconda con rendimenti inferiori.

Puoi poi in ogni momento sospendere o modificare la tua strategia di investimento.

Man mano la macchina effettua gli acquisti, potrai vedere il tuo portafoglio con il rendimento indicativo nella pagina My Investment. Poi non ti resta che monitorare di tanto in tanto in modo da investire sempre prontamente i capitali rimborsati (lo dovrebbe già fare in automatico la tua strategia di investimento) ed essere aggiornato sulle novità.

Consiglio di iniziare con l'Auto Invest (nel prossimo capitolo ti indicherò alcuni consigli per costruire la tua strategia). Con il tempo potresti preferire selezionare e investire manualmente. Questo può farti ottenere rendimenti migliori e un mix di portafoglio più ideale per il tuo profilo. D'altro canto necessita ovviamente di maggiore tempo.

## Strategie di investimento

Torniamo alla nostra pagina Invest – Primary Market dove a sinistra trovi i vari criteri di selezione. Ce ne sono tanti, ecco quelli che consiglio.

### Valuta

Il primo è la valuta di investimento. Mintos offre anche un servizio di cambio valuta per investire in prestiti non-euro. In alcune valute potrai trovare prestiti con interessi fino al 20% (per es. in rubli) ma devi metter in conto il rischio cambio. Ritengo ci siano già troppi rischi da valutare per cui consiglio di investire solo in euro.

### Società originatrici dei prestiti (loan originators)

Sono oltre 50 le finanziarie che offrono prestiti sulla piattaforma. Qui puoi filtrare le migliori. Il punto di partenza è ovviamente il rating fornito da Mintos (che è già un filtro) ma preferisco scremare ulteriormente la lista.

Anzitutto incrocio i rating di Mintos con quelli sul sito di <https://explore2p.com/mintos-lender-ratings/> escludendo quelli che hanno un punteggio inferiore a 50 (questo ovviamente è un criterio soggettivo, l'importante è che in base al tuo grado di rischio filtri ulteriormente la lista).

Infine elimino a prescindere anche alcune società che non pagano gli interessi /penali sui ritardi o che hanno un grace period (il periodo entro cui il debitore può pagare in ritardo senza penali) troppo lungo visto che questo può incidere negativamente sulla redditività dell'operazione (se un debitore paga in ritardo senza interessi, chiaramente il rendimento si riduce).

Trovi queste informazioni in questa pagina <https://www.mintos.com/en/loan-originators/#details> : Interest income on delayed payments , vale a dire interessi pagati per i ritardi, deve essere a Yes. In alternativa deve esserci una Penalty Income. Il periodo di grazia, Grace Period, non deve essere superiore a 10 giorni.

Altre due interessanti pagine da verificare sono quella con i dettagli sulle finanziarie <https://www.mintos.com/en/loan-originators/> e le statistiche <https://www.mintos.com/en/statistics/> dove puoi vedere le % di ritardo (e default) dei prestiti, suddivisi per intermediario e nazione.

### Ratings

Il rating di Mintos consente velocemente di filtrare quelle che dovrebbero essere le società meno rischiose. Sta poi alla scelta di ognuno stabilire fino a dove spingersi.

Vale la solita regola che a maggior rischio corrisponde un maggior rendimento, ma su Mintos non è sempre vero. Ciò ci permette di ottenere comunque buoni tassi di interesse rischiando meno. Chiaramente la scelta del ratings si sovrappone a quello delle Società eroganti. Se hai già filtrato prima questo potrebbe diventare un doppione inutile. Investo solo in rating B+ con qualche eccezione fino a B se c'è un buon punteggio sul sito di Explorerp2p indicato sopra. Tengo comunque attivo questo filtro visto che non si sa mai che peggiori il rating di una delle società prescelte.

**BuyBack Guarantee** (Garanzia di ri-acquisto): ovviamente qui meglio optare solo per i prestiti con garanzia, selezionare quindi sempre Yes.

### **Status**

Se il debitore è in regola con il pagamento delle rate lo Status sarà "Current" (ma attenzione che ciò non significa che non abbia avuto ritardi in passato), negli altri casi sarà segnalato il ritardo nei pagamenti. I ritardi nei pagamenti sono fisiologici ma salvo tu voglia applicare strategie avanzate e rischiose (come comprare a sconto i finanziamenti con ritardi) consiglio solo i titoli current.

### **Amortization Method**

Questo è un criterio molto tecnico e molti non lo considerano. L'ammortamento full è il tradizionale con rate più o meno costanti composte da capitale e interessi. Le altre forme (Partial, Interest-only e Bullet) possono concentrare il pagamento in maxirate finali aumentando il rischio di impagato.

### **Term - durata**

Anche qui è una scelta personale. All'inizio avevo prestiti anche molto lunghi, ora ho filtrato a massimo 36 mesi.

### **Interest Rate (tasso interesse)**

Qui dipende da quanto vuoi guadagnare. Avendo selezionato già le finanziarie e il rating, non serve secondo me mettere un massimo. In base alle aspettative puoi fissare un minimo che io ho posizionato al 10% (in realtà ho creato 3 strategie identiche, la prima su 14%, poi 12 e 10%).

Gi ultimi accorgimenti riguardano i criteri che devi compilare quando salvi la strategia di auto invest. E' importante diversificare ma senza eccedere. Per questo fissa dei minimi-massimi del singolo prestito compatibili alle dimensioni del tuo portafoglio.

Una volta applicati questi accorgimenti, Mintos dovrebbe richiederti poco tempo, salvo tu voglia investire/disinvestire manualmente. Probabilmente i primi giorni lo seguirai di più, poi pian piano il tuo interesse scemerà. E' comunque opportuno monitorare periodicamente come stanno andando i tuoi prestiti ed eventualmente cambiare se non soddisfatto.

Soprattutto all'inizio verifica se le tue strategie operano correttamente. Se ti rimangono fondi sul deposito o la diversificazione non ti soddisfa, rivedi le tue strategie di auto invest o creane una nuova.

Stai poi attento alle notizie! Mintos ha un blog dove tiene costantemente informati delle novità che riguardano la piattaforma e le finanziarie. E ovviamente occhio ad eventuali variazioni di rating (che sono comunicati).

Credo tu abbia compreso perché il sistema funziona. Immagina una piattaforma in cui le varie Findomestic, Compass, Agos etc. ti propongono i loro prestiti garantendoli in caso di ritardo. E' evidente che il sistema diventa molto più sicuro. E se consideri che puoi ottenere facilmente rendimenti tra l'8 e il 12%, in base ai rischi che intendi assumerti, capisci che vale la pena provare a mettere un po' di soldi su questo nuovo sistema.

Apri il conto da questa pagina [www.mintos.com/en/1/ref/EM23FZ](http://www.mintos.com/en/1/ref/EM23FZ) , avrai il bonus extrarendimento guadagnando circa l'1% in più sui finanziamenti iniziali (dovrebbero considerare i capitali che hai investito entro 30 giorni dall'apertura. Attenzione: per i soldi che lasci sul conto non riceverai nulla).

Consiglio di partire con Mintos perché ad oggi è sicuramente la più affidabile: storica, con volumi ben superiori alla concorrenza e in utile. Poi potrai aggiungerne altre ma senza esagerare: anche se non ci devi dedicare troppo tempo, devi rimanere informato seguendo eventuali sviluppi della piattaforma e delle finanziarie. Sto testando altre piattaforme, nel caso aggiornerò la guida aggiungendo i miei pareri.

# Tassazione

## La normativa italiana

Abbiamo già detto come in Italia il crowdfunding in generale abbia stentato a partire in assenza di un quadro normativo certo. Negli ultimi anni la situazione è migliorata con diversi chiarimenti e anche agevolazioni destinate al settore.

In ambito fiscale lo spartiacque è la legge di bilancio 2018 (articolo 1, commi 43 e 44, legge 205/2017) che ha introdotto uno specifico regime fiscale dei proventi derivanti dalle attività di *peer to peer lending*, prevedendo che costituiscono redditi di capitale e siano tassati, con effetto dal 1° gennaio 2018, con una ritenuta alla fonte a titolo d'imposta nella misura del 26%.

La novità sta anche nella modalità con cui viene applicata la tassazione. Infatti saranno i portali stessi a farsi carico del calcolo e dell'applicazione della ritenuta alla fonte.

*43. All'articolo 44, comma 1, del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, dopo la lettera d) e' inserita la seguente:*

*« d-bis) i proventi derivanti da prestiti erogati per il tramite di piattaforme di prestiti per soggetti finanziatori non professionali (piattaforme di Peer to Peer Lending) gestite da società iscritte all'albo degli intermediari finanziari di cui all'articolo 106 del testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia, di cui al decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, o da istituti di pagamento rientranti nell'ambito di applicazione dell'articolo 114 del medesimo testo unico di cui al decreto legislativo n. 385 del 1993, autorizzati dalla Banca d'Italia ».*

*44. I gestori di cui alla lettera d-bis) del comma 1 dell'articolo 44 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, introdotta dal comma 43, operano una ritenuta alla fonte a titolo di imposta sui redditi di capitale corrisposti a persone fisiche con l'aliquota prevista dall'articolo 26, comma 1, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600.*

Prima dell'entrata in vigore delle nuove disposizioni mancava appunto una disciplina fiscale ad hoc per i proventi derivanti da prestiti erogati tramite piattaforme *peer to peer lending* pertanto ci si rifaceva alla previsione generale secondo cui gli interessi e gli altri proventi derivanti da mutui, depositi e conti correnti imputabili a persone fisiche (non imprenditori) costituiscono redditi di capitali (articolo 44, comma 1, lettera a, Tuir). Di conseguenza, i proventi da *peer to peer lending* concorrevano alla formazione del reddito complessivo del percettore (tenuto a indicarli nella propria dichiarazione dei redditi), restando assoggettati all'imposizione Irpef progressiva.

In sintesi quindi gli interessi percepiti fino al 2017 erano da indicare nella dichiarazione dei redditi 2018 nel quadro RL - rigo RL2 codice 1, dedicato ai redditi di capitale, percepiti nel 2017 al lordo delle eventuali ritenute a titolo di acconto e nel modello 730/2018 nel quadro D prima Sezione.

Dal 2018 (dichiarazione dei redditi 2019) tale indicazione non è più necessaria in quanto tali interessi sconteranno la ritenuta a titolo di imposta effettuata dalla piattaforma. L'investitore riceve quindi gli interessi netti e non si deve preoccupare della dichiarazione fiscale. Da sottolineare che nulla viene detto sull'imposta di bollo (lo 0,2%) che colpisce le attività finanziarie. Di fatto sembra quindi ribadito che i prestiti P2P non rientrino nelle attività finanziarie soggette a questa imposta.

## **E le piattaforme all'estero?**

I P2P italiani rendono meno di quelli esteri e in linea generale, almeno rispetto ai maggiori come Mintos, hanno un'offerta molto limitata e rischi maggiori. Per questo molti italiani hanno aperto rapporti presso società estere, per lo più europee.

Il dubbio è a quali obblighi dichiarativi debbano sottostare coloro che hanno aperto questi conti. La normativa prima citata infatti si riferisce agli operatori italiani i quali agiscono da sostituti di imposta prelevando il 26% dei guadagni conseguiti.

Ma per gli operatori esteri vale lo stesso? Cominciamo subito a chiarire un punto indiscutibile: una società non italiana non agisce da sostituto di imposta per lo Stato italiano. Il discorso vale infatti anche per le banche o le società di investimento straniere (ovviamente mi riferisco a banche estere che non hanno sede in Italia. E' chiaro che se operi per esempio con Deutsche Bank in Italia, questa ha una sua sede ed organizzazione nel paese e farà da sostituto di imposta).

La prima risposta certa che ti possiamo dare è quindi che spetta a te investitore dichiarare e pagare quanto dovuto.

Vedremo ora di dare risposte agli altri dubbi. Premettiamo che non c'è una soluzione scritta nero su bianco, ma cercheremo di sostenere le nostre ragioni con valide argomentazioni.

## **Gli interessi**

Iniziamo dal capire come dichiarare gli interessi percepiti.

Ci possono essere due interpretazioni:

1. si tassano con aliquota Irpef marginale in quanto questo caso non è espressamente previsto dalla legge;
2. si tassano al 26% in quanto si tratta dello stesso tipo di reddito conseguito sulle piattaforme italiane.

Riteniamo che la tassazione debba essere del 26% fissa, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di piattaforme italiane o estere, perché la natura dei profitti è appunto da redditi di capitale.

A supporto di questa soluzione c'è il principio di libera concorrenza all'interno della UE per cui uno Stato non può applicare ai medesimi redditi o attività conseguite/detenute all'interno dell'Unione regole fiscali differenti. E' un principio cardine di cui abbiamo visto l'applicazione anche sulla dichiarazione degli investimenti esteri. Infatti, come vedremo in un prossimo capitolo, l'Italia è stata richiamata sul riquadro RW in quanto rendeva più onerosa la detenzione di conti e titoli presso una banca estera all'interno della UE rispetto all'Italia.

In sintesi: se l'Italia ha deciso che i redditi conseguiti su una piattaforma P2P italiana sono tassati al 26%, allora deve tassare in egual modalità e misura anche i redditi conseguiti su piattaforme P2P con sede in altri paesi della UE.

Su questo punto ci sentiamo di esprimere ampia sicurezza, è una posizione facile da difendere di fronte a contestazioni. Il problema potrebbe proporsi se la piattaforma non ha sede in un paese UE. Dal nostro punto di vista è comunque più logico operare per estensione sempre in egual maniera, però chiaramente non è più difendibile anche sulla base del principio europeo. Vero però che le piattaforme P2P utilizzate dagli



compilare più righe (possono essere utilizzati più moduli del quadro indicando il progressivo modulo nella casella “Mod. N” posta in alto a destra del quadro). Riteniamo che il paese da indicare sia quello della piattaforma, a prescindere dal paese della finanziaria o del debitore (soluzione che complicherebbe eccessivamente la dichiarazione senza apportare alcun vantaggio).

ELENCO DEI PAESI E DEI TERRITORI ESTERI					
ABU DHABI	238	CIAD	144	GUINEA BISSAU	185
AFGHANISTAN	002	CILE	015	GUINEA EQUATORIALE	167
AJMAN	239	CINA	016	GUYANA	159
ALAND ISOLE	292	CIPRO	101	HAIITI	034
ALBANIA	087	CITTA' DEL VATICANO	093	HEARD AND MCDONALD ISLAND	284
ALGERIA	003	CLIPPERTON	223	HONDURAS	035
AMERICAN SAMOA	148	COCOS (KEELING) ISLAND	261	HONG KONG	103
ANDORRA	004	COLOMBIA	017	INDIA	114
ANGOLA	133	COMORE, ISOLE	176	INDONESIA	129
ANGUILLA	209	CONGO	145	IRAN	039
ANTARTIDE	180	CONGO (REP. DEMOCRATICA DEL)	018	IRAQ	038
ANTIGUA E BARBUDA	197	COOK ISOLE	237	IRLANDA	040
ARABIA SAUDITA	005	COREA DEL NORD	074	ISLANDA	041
ARGENTINA	006	COREA DEL SUD	084	ISOLE AMERICANE DEL PACIFICO	252
ARMENIA	286	COSTA D'AVORIO	148	ISRAELE	182
ARUBA	212	COSTA RICA	019	JERSEY C.I.	202
ASCENSION	227	CROAZIA	261	KAZAKISTAN	269
AUSTRALIA	007	CUBA	020	KENYA	118
AUSTRIA	008	CURACAO	296	KIRGHIZISTAN	270
AZERBAIGIAN	288	DANIMARCA	021	KIRIBATI	194
AZZORRE ISOLE	234	DOMINICA	192	KOSOVO	261
BAHAMAS	190	DOMINICANA (REPUBBLICA)	063	KUWAIT	126
BAHRAIN	189	DUBAI	240	LAOS	136
BANGLADESH	130	EQUADOR	024	LESOTHO	089
BARBADOS	118	EGITTO	023	LETTONIA	258
BELGIO	009	ERITREA	277	LIBANO	095
BELGIZ	198	ESTONIA	257	LIBERIA	044
BENIN	158	ETIOPIA	026	LIBIA	045
BERMUDA	207	FAEROER (ISOLE)	204	LIECHTENSTEIN	060
BHUTAN	067	FALKLAND (ISOLE)	190	LITUANIA	259
BIELORUSSIA	264	FUJI, ISOLE	161	LUSSEMBURGO	082
BOLIVIA	010	FILIPPINE	027	MACAO	059
BONAIRE & EUSTATIUS AND SABA	295	FINLANDIA	028	MACEDONIA	278
BOSNA-ERZEGOVINA	274	FRANCIA	029	MADAGASCAR	104
BOTSWANA	068	FUJIYIRAH	241	MADERA	235
BOUVET ISLAND	280	GABON	157	MALAWI	058
BRASILE	011	GAMBIA	164	MALAYSIA	106
BRUNEI DARUSSALAM	125	GEORGIA	267	MALDIVE	127
BULGARIA	012	GERMANIA	094	MALI	149
BURKINA FASO	142	GHANA	112	MALTA	105
BURUNDI	025	GIAMAICA	082	MAN ISOLA	203
CAMBODIA	135	GIAPPONE	088	MARIANNE SETTENTRIONALI (ISOLE)	219
CAMERUN	119	GIBILTERRA	102	MAROCO	107
CAMPIONE D'ITALIA	139	GIBUTI	113	MARSHALL (ISOLE)	217
CANADA	013	GIORDANIA	122	MARTINICA	213
CANARIE ISOLE	100	GOUGH	228	MAURITANIA	141
CAPO VERDE	188	GRECIA	032	MAURITIUS	128
CAROLINE ISOLE	258	GRENADA	158	MAYOTTE	226
CAYMAN (ISOLE)	211	GREENLANDIA	200	MELILLA	231
CECA (REPUBBLICA)	275	GUADALUPA	214	MESSICO	048
CENTROAFRICANA (REPUBBLICA)	143	GUAM	154	MICRONESIA (STATI FEDERATI DI)	215
CEUTA	248	GUATEMALA	033	MIDWAY ISOLE	177
CHAFARINAS	230	GUYANA FRANCESE	123	MOLDAVIA	265
CHAGOS ISOLE	255	GUERNSEY	201	MONDOLIA	110
CHRISTMAS ISLAND	282	GUINEA	137	MONTENEGRO	290
				MONTSERRAT	208
				MOZAMBICO	134
				MYANMAR	083
				NAMIBIA	206
				NAURU	109
				NEPAL	115
				NICARAGUA	047
				NIGERIA	117
				NIUE	205
				NORFOLK ISLAND	285
				NORVEGIA	048
				NUOVA CALEDONIA	253
				NUOVA ZELANDA	049
				OMAN	183
				PAGGI BASSI	050
				PAKISTAN	038
				PALAU	216
				PALESTINA (TERRITORI AUTONOMI DI)	279
				PANAMA	051
				PAPUA NUOVA GUINEA	186
				PARAGUAY	052
				PENON DE ALHUCEMAS	232
				PENON DE VELEZ DE LA GOMERA	233
				PERU	053
				PITCAIRN	175
				POLINESIA FRANCESE	225
				POLONIA	054
				PORTOGALLO	055
				PORTORICO	220
				PRINCIPATO DI MONACO	091
				QATAR	168
				RAS EL KAIMAH	242
				REGNO UNITO	031
				REUNION	247
				ROMANIA	061
				RUANDA	151
				RUSSIA (FEDERAZIONE DI)	282
				SAHARA OCCIDENTALE	106
				SAINT KITTS E NEVIS	195
				SAINT LUCIA	199
				SAINT MARTIN SETTENTRIONALE	222
				SAINT-PIERRE E MIQUELON	248
				SALOMONE ISOLE	191
				SALVADOR	064
				SAMOA	131
				SAINT BARTHELEMY	203
				SAN MARINO	037
				SAO TOME E PRINCIPE	187
				SENEGAL	152
				SEYCHELLES	189
				SERBIA	289
				SHARJAH	243
				SIERRA LEONE	153
				SINGAPORE	147
				SINT MAARTEN (DUTCH PAR)	294
				SIRIA	085
				SLOVACCA REPUBBLICA	271
				SLOVENIA	280
				SOMALIA	089
				SOUTH GEORGIA AND SOUTH SANDWICH ISLANDS	283
				SPAGNA	062
				SRI LANKA	084
				ST. HELENA	254
				ST. VINCENTE E LE GRENADINE	194
				STATI UNITI D'AMERICA	065
				SUD SUDAN	297
				SUDAFRICANA REPUBBLICA	078
				SUDAN	071
				SURINAM	124
				SVALBARD AND JAN MAYEN ISLANDS	284
				SVEZIA	068
				SVIZZERA	071
				SWAZILAND	138
				TAGIKISTAN	271
				TANIAN	082
				TANZANIA	051
				TERRITORI FRANCESI DEL SUD	181
				TERRITORIO BRIT. OCEANO INDIANO	244
				THAILANDIA	071
				TIMOR EST	281
				TOGO	153
				TOKELAU	238
				TONGA	181
				TRINIDAD E TOBAGO	121
				TRISTAN DA CUNHA	223
				TUNISIA	071
				TURCHIA	071
				TURKMEENISTAN	271
				TURKS E CAICOS (ISOLE)	211
				TUVALU	192
				UCRAINA	281
				UGANDA	131
				UMM AL QAYMAIN	244
				UNGHERIA	071
				URUGUAY	081
				UZBEKISTAN	271
				VANUATU	121
				VENEZUELA	081
				VERGINI AMERICANE (ISOLE)	221
				VERGINI BRITANNICHE (ISOLE)	241
				VIETNAM	081
				WAKE ISOLE	178
				WALLIS E FUTUNA	211
				YEMEN	041
				ZAMBIA	058
				ZIMBABWE	071

- nella colonna 3, l'ammontare del reddito, al lordo di eventuali ritenute subite nello Stato estero in cui il reddito è stato prodotto. Sottolineiamo che i redditi vanno inseriti al lordo di eventuali ritenute estere;
- nella colonna 4, l'aliquota applicabile: si deve indicare l'aliquota della ritenuta applicabile a titolo d'imposta per redditi simili prodotti in Italia per cui il 26%;
- nella colonna 5, l'imposta dovuta rapportando l'importo della colonna 3 all'aliquota della colonna 4;
- nella colonna 6, barrare la casella in caso di opzione per la tassazione ordinaria (IRPEF). Sconsigliamo questa opzione, vedremo meglio poi cosa significa;
- la colonna 7 non è inerente la nostra fattispecie per cui non devi fare nulla.

### **Recupero imposta estera: quadro CE**

Come abbiamo scritto sopra gli interessi percepiti vanno dichiarati al lordo da eventuali ritenute fiscali trattenute dalla piattaforma estera. Questo può dar luogo ad una doppia tassazione, ma è un evento che già succede per altre forme di investimento finanziario e quindi non deve stupire.

L'assoggettamento dei redditi esteri all'imposta sostitutiva effettuata con iscrizione nel quadro RM non consente infatti di usufruire dell'eventuale credito di imposta per la tassa già pagata all'estero.

Per i redditi da capitale (eccetto i proventi da obbligazioni e azioni) il contribuente ha la facoltà di non avvalersi di questo regime di imposizione sostitutiva e in tal caso assoggetterà i redditi da capitale alla normale tassazione ordinaria Irpef (utilizzando il quadro RN) e usufruendo di eventuale credito d'imposta per le imposte pagate all'estero (quadro CE).

C'è da chiedersi se questa alternativa possa valere anche per i redditi conseguiti nel P2P. A nostro parere, siccome per i redditi percepiti su piattaforme italiane non è possibile tale alternativa, è preferibile non perseguirla. Anche perché a prescindere comporta alcune complicazioni. In particolare se si decide di seguire questa strada, la dichiarazione dei redditi deve essere effettuata tramite il modello Redditi PF. Non potrà quindi essere utilizzato il modello 730 a cui unire solo i riquadri RW e/o RM di Redditi PF.

Spieghiamo comunque di seguito come si dovrebbe procedere.

Anzitutto nel rigo RM12 va spuntata la casella 6 per optare per la tassazione ordinaria. a scaglioni dell'IRPEF. Andrà riportato il reddito nel rigo RM15 e, sommandolo a tutti gli altri, riportando il relativo reddito nella sezione I-A del quadro RL e poi nel quadro RN1. Si potrà fruire del credito di imposta per quanto trattenuto dalla piattaforma estera tramite il quadro CE.

Su tale importo pagherai quindi l'aliquota marginale IRPEF in base al totale dei tuoi redditi. Potrai però usufruire del credito d'imposta (da indicare nel quadro CE e successivamente in RN per l'importo deducibile) per le ritenute pagate all'estero.

Pertanto, i contribuenti che intendono avvalersi della relativa agevolazione sono tenuti a compilare il quadro CE.

Il quadro CE è riservato ai soggetti che hanno prodotto all'estero redditi per i quali si è resa definitiva l'imposta ivi pagata al fine di determinare il credito spettante ai sensi dell'art. 165 del TUIR. Al fine del calcolo del credito d'imposta in base alle nuove modalità stabilite dal predetto articolo, a partire dal periodo d'imposta 2016, tutti i contribuenti, (anche quelli che hanno prodotto all'estero esclusivamente redditi diversi da quelli di impresa), utilizzano il quadro CE in luogo del quadro CR.

Il presente quadro si compone di tre sezioni:

- la prima è riservata all'indicazione delle informazioni necessarie alla determinazione del credito d'imposta;
- la seconda è riservata all'indicazione delle informazioni necessarie per la determinazione delle eccedenze di imposta nazionale e delle eccedenze di imposta estere di cui al comma 6 del citato art. 165 del TUIR e dell'eventuale credito spettante;
- la terza è una sezione di riepilogo dei crediti determinati nelle precedenti sezioni.

Qualora i redditi siano stati prodotti in Stati differenti, per ognuno di questi è necessario compilare un distinto rigo. Nel caso in cui i righi presenti nelle singole sezioni non risultassero sufficienti, possono essere utilizzati più moduli del quadro indicando il progressivo modulo nella casella "Mod. N" posta in alto a destra del quadro.

**SEZIONE I – Credito d'imposta di cui al comma 1 dell'art. 165 del TUIR e credito d'imposta indiretto**

In tale sezione vanno indicate le imposte che si sono rese definitive entro la data di presentazione della presente dichiarazione se non già indicate nelle precedenti dichiarazioni dei redditi. Per poter usufruire del credito d'imposta di cui al comma 1 dell'art. 165 del TUIR e del credito d'imposta indiretto è necessario compilare sia la sezione I-A che la sezione I-B.

- la sezione I-A è riservata all'indicazione dei dati necessari per la determinazione dell'importo teoricamente spettante del credito d'imposta di cui al comma 1 dell'art. 165 del TUIR e del credito d'imposta indiretto;
- la sezione I-B è riservata alla determinazione del credito d'imposta effettivamente spettante.

SEZIONE I		Codice Stato estero	Anno	Reddito estero, utili conseguiti o plusvalenze realizzate	Imposta estera	Reddito complessivo
Credito d'imposta per redditi prodotti all'estero comma 1, art. 165 Tuir e credito d'imposta indiretto		1	2	3	4	5
CEI		Imposta lorda	Imposta netta	Credito utilizzato nelle precedenti dichiarazioni	di cui relativo allo Stato estero di colonna 1	Quota di imposta lorda
		6	7	8	9	10
Sezione I-A		Imposta estera entro il limite della quota d'imposta lorda	Credito d'imposta art. 3 D.Lgs n. 147/2015 già utilizzato	Differenza tra colonna 11 e colonna 12	Imposta estera di cui all'art. 165 comma 5 del TUIR	Credito indiretto
		11	12	13	14	15

Inserire:

- nella colonna 1 (Codice Stato estero), si veda la tabella già fornita;
- nella colonna 2 (Anno) l'anno d'imposta in cui è stato prodotto il reddito all'estero;
- nella colonna 3 (Reddito estero) il reddito prodotto all'estero che ha concorso a formare il reddito complessivo in Italia;
- nella colonna 4 (Imposta estera) le imposte pagate all'estero rese definitive entro la data di presentazione della dichiarazione (per il 2019 massimo 30 settembre) per le quali non si è già fruito del credito d'imposta nelle precedenti dichiarazioni. L'importo dell'imposta estera, utilizzabile ai fini del credito spettante, non può essere superiore all'ammontare dell'imposta italiana determinata applicando al reddito estero l'aliquota marginale Irpef (riferita al proprio reddito imponibile Irpef). Si precisa che in presenza di un'imposta estera pari a zero, il rigo non va compilato;
- nella colonna 5 (Reddito complessivo) il reddito complessivo relativo all'anno d'imposta (colonna 2). Se l'anno indicato in colonna 2 è il 2018, riportare l'importo indicato in colonna 5 del rigo RN1 della dichiarazione;
- nella colonna 6 (Imposta lorda) l'imposta lorda italiana relativa all'anno d'imposta indicato nella colonna 2. Se l'anno è il 2018, il dato è desumibile dal

rigo RN5 della dichiarazione, altrimenti va ricercato nelle precedenti dichiarazioni dei redditi;

- nella colonna 7 (Imposta netta) l'imposta netta italiana relativa all'anno d'imposta indicato a colonna 2. Se l'anno è il 2018, tale dato è desumibile dal rigo RN26 colonna 2 di questo modello;
- nella colonna 8 (Credito utilizzato nelle precedenti dichiarazioni) il credito eventualmente già utilizzato nelle precedenti dichiarazioni relativo ai redditi prodotti all'estero nell'anno indicato in col. 2 (anche in stati diversi rispetto a quello riportato in col. 1);
- nella colonna 9 il credito già utilizzato nelle precedenti dichiarazioni per redditi prodotti nello stesso anno di quello indicato in colonna 2 e nello stesso Stato estero di quello indicato in colonna 1. Questo importo sarà un di cui di quello in col. 8;
- nella colonna 10 la quota d'imposta lorda italiana costituita dal risultato della seguente operazione: (colonna 3 / colonna 5) x colonna 6. Se il rapporto tra reddito estero e reddito complessivo assume un valore maggiore di 1, inserire 1;
- nella colonna 11 l'importo dell'imposta estera ricondotta eventualmente entro il limite della quota d'imposta lorda diminuita del credito utilizzato nelle precedenti dichiarazioni relativo allo stesso Stato ed anno di produzione. In pratica riportare il minore importo tra quello indicato nella col. 4 (imposta estera) ed il risultato della seguente operazione colonna 10 – colonna 9.

Le altre colonne riguardano il credito d'imposta indiretto.

Sezione I-B	CE4	Anno	Totale col. 11 o col. 13 sez. I-A riferite allo stesso anno	Capienza nell'imposta netta	Credito da utilizzare nella presente dichiarazione
Determinazione del credito d'imposta		1	2	3	4
			,00	,00	,00
	CE5	1	2	3	4
			,00	,00	,00

E' poi necessario riportare nella sezione 1-B, nei rigi CE4 e CE5 i totali dei rigi precedenti raggruppati in base all'anno:

- nella colonna 1 (Anno) l'anno d'imposta in cui è stato prodotto il reddito all'estero;
- nella colonna 2 (Totale colonne 11 sez. I-A riferite allo stesso anno) il totale degli importi indicati nella colonna 11 dei rigi da CR1 a CR4 riferiti all'anno indicato nella colonna 1 di questo rigo;

- nella colonna 3 (Capienza nell'imposta netta), l'importo dell'imposta netta (col. 7) diminuito del credito già utilizzato nelle precedenti dichiarazioni (col. 8) dei righi della sez. I-A riferiti all'anno indicato nella colonna 1 di questo rigo;
- nella colonna 4 (Credito da utilizzare nella presente dichiarazione) l'importo per il quale è possibile fruire del credito nella presente dichiarazione. A tal fine indicare il minore tra l'importo di colonna 2 e l'importo di colonna 3 di questo rigo.

L'importo del credito così determinato (colonne 4 dei righi CE4 e CE5) va riportato nel rigo CE23. Nel rigo CE26, va indicato l'importo del rigo CE23 (eventualmente sommato a quello di CE24 e sottratto a CE25 se utilizzati). L'importo così determinato va riportato nel rigo RN29, colonna 2, del quadro RN, e andrà poi sommato con le altre ritenute per calcolare il totale nel rigo RN33 colonna 4.

Come si vede il procedimento è più complesso. Ricordiamo poi che in tal caso tutta la dichiarazione fiscale dovrà esser fatta con il Mod. Redditi Persone Fisiche.

Nel caso invece non si ricorra alla tassazione ordinaria, si potranno compilare i soli quadri RW e RM (e RT) del Mod. Redditi Persone Fisiche (insieme al frontespizio dove sono riepilogati i dati anagrafici) da allegare al modello 730 (o farlo con il precompilato come descritto più avanti).

### **Altri guadagni**

Oltre agli interessi sui finanziamenti, le piattaforme possono dare altre forme di guadagno:

- interessi di mora o penali per ritardi nei pagamenti
- guadagni/perdite da operazioni sul mercato secondario
- perdite su crediti non ripagati
- premi e reward di vario tipo

Ci si chiede quindi se tali redditi siano assimilabili agli interessi sui finanziamenti da dichiarare nel quadro RM.

La risposta è sicuramente affermativa per quanto riguarda gli interessi di mora e le penali. Per i premi eventualmente forniti andrebbe indagato in che forma sono stati concessi. Spesso questi presuppongono una maggiorazione sull'interesse, per cui anche in questo caso non vi è dubbio che possano esser dichiarati in RM.

Il dubbio viene per quanto riguarda le perdite su crediti (eventuali prestiti non rimborsati) e guadagni o perdite conseguite sul mercato secondario.

Infatti è vero che la normativa sui P2P parla genericamente di proventi (e non solo interessi quindi) però il Fisco italiano suddivide i redditi derivanti da attività finanziarie in due categorie:

1. redditi di capitale derivano dall'impiego di un capitale finanziario in eventi certi. Si tratta di interessi da mutui, depositi, conti correnti o prestiti obbligazionari o di dividendi da partecipazioni al capitale sociale (azioni).
2. redditi diversi, derivanti da eventi incerti, nei quali sono compresi i capital gains, vale a dire le plusvalenze pervenute alla persona fisica da cessioni a titolo oneroso di azioni e di ogni altra partecipazione al capitale sociale, o titoli concernenti i redditi in forma associata.

Se dovessi dare una valutazione, le perdite sui crediti e le plusvalenze/minusvalenze sul mercato secondario sono più assimilabili ai redditi diversi che vanno dichiarati nel quadro RT e sottoposti sempre a tassazione sostitutiva del 26%.

Salvo tu sia molto operativo sulla piattaforma, difficilmente conseguirai grandi guadagni/perdite sul mercato secondario. Non troviamo quindi problemi nel cumulare questi guadagni, comunque irrisori, agli altri interessi da riportare nel quadro RM, a maggior ragione considerando che l'aliquota fiscale è sempre il 26%.

L'importo potrebbe esser più significativo in caso di perdita sui crediti. Ma nel P2P lending, al momento, non esiste la possibilità di rilevare eventuali perdite per compensarle con altre plusvalenze, anche da altri redditi finanziari.

Le soluzioni quindi sono:

- si considera la perdita sui crediti all'interno dei guadagni da P2P e quindi la si detrae dagli interessi ricevuti e dichiarati in RM. Sarebbe opportuno in tal caso che anche la documentazione della piattaforma faccia il cumulo di questi redditi/perdite in modo da avere una documentazione semplice che attesti il totale dichiarato;

- oppure non va dichiarato nulla. La perdita non si rileva e non compensa gli altri guadagni. Sicuramente la perdita, almeno al momento, non può essere dichiarata in RT come minusvalenza per essere compensata con attuali o future plusvalenze (anche su altri investimenti all'estero o nel caso di regime dichiarativo).

## **Valute**

Sconsiglio di operare su piattaforme estere con finanziamenti in valuta diversi dall'euro. Ma visto che Mintos e altre società consentono questa opportunità, occorre definire se e come vanno tassati eventuali guadagni derivanti dal cambio valuta.

Il capital gain (plusvalenza) su depositi o conti correnti in valuta costituisce reddito da assoggettare all'imposta sostitutiva del 26% solo a precise condizioni.

Secondo quanto stabilito dalla Legge (DPR 22-12-1986 n.917 art 67, comma 1 lett. c-ter e comma 1-ter), la tassazione delle plusvalenze realizzate a fronte di operazioni in valuta è dovuta solo a condizione che, nell'anno solare, la giacenza complessiva di tutti i depositi e conti correnti in valuta intrattenuti sia superiore a 51.645,69 euro per almeno 7 giorni lavorativi continui, utilizzando per il calcolo della giacenza il cambio vigente all'inizio del periodo di riferimento cioè 1° gennaio (circolare ministeriale n. 165 del 24.6.1998 ).

Per il calcolo della giacenza complessiva di cui sopra devono essere sommati tutti i controvalori dei depositi e conti intrattenuti, anche di valute diverse. Esempio: una posizione in franchi svizzeri per un controvalore di 30.000 euro e una posizione in dollari usa per un controvalore di 30.000 euro formano una posizione complessiva di 60.000 euro. L'importo, superiore alla soglia stabilita di 51.645,69 euro di controvalore, se tenuto in giacenza per almeno 7 giorni lavorativi consecutivi, attiva la condizione prevista dalla Legge. Da evidenziare che questa tassazione vale anche per i conti in valuta aperti in Italia. Qualora si detengano in una banca italiana conti in valuta superiori alla soglia per un periodo di almeno 7 giorni lavorativi continuativi, occorrerà dichiarare nel modello Redditi PF eventuali plus o minusvalenze.

NB: Sulla base di quanto detto, nel calcolo della giacenza complessiva bisogna considerare tutti i rapporti in divisa accessi dallo stesso intestatario in essere anche su diversi intermediari finanziari (sia in Italia che all'estero). Da notare inoltre che in caso di superamento della soglia sono da portare in dichiarazione tutte le operazioni effettuate nell'anno solare, anche se precedenti alla data di superamento della soglia.

Credo improbabile si lascino depositati cifre alte in valuta per sette giorni su queste piattaforme. Ma come detto, il cumulo con altre posizioni potrebbe far scattare l'obbligo di dichiarazione e tassazione.

L'eventuale guadagno ottenuto sui prestiti in valuta andrebbe invece, analogamente a quanto accade per azioni/obbligazioni in valuta estera, soggetto subito ad imposta di capital gain.

Es. a inizio gennaio ho preso un prestito da 10.000 rubli. Quando questo scade percepisco gli interessi da riportare in RM (convertendoli secondo le regole del cambio del mese dell'Agenzia delle Entrate, vedi capitolo successivo) e il capitale su cui dovrei calcolare l'eventuale plusvalenza/minusvalenza da cambio subita nel frattempo da riportare nel quadro RT. Lo so, stiamo facendo i precisini, ma questa soluzione rispetta in toto la regola per cui l'operazione all'estero va tassata come in Italia. Anche per questo sconsigliamo ulteriormente operazioni in valuta.

### **Ivafe RW: conto e prestiti**

I capitali all'estero sono soggetti all'obbligo di monitoraggio fiscale a cui si adempie compilando il riquadro RW del modello Redditi PF. Tale riquadro è utilizzato anche per calcolare l'Ivafe, una tassa analoga all'imposta di bollo che vige sui conti correnti (34,20 euro) e investimenti (0,2% del saldo finale) presso le banche italiane.

Distinguiamo i due obblighi (monitoraggio fiscale e pagamento Ivafe) in quanto ognuno necessita di opportuni chiarimenti.

### **Monitoraggio Fiscale**

Non c'è dubbio che i capitali depositati presso le piattaforme P2P straniere siano da dichiarare nel riquadro RW per il monitoraggio fiscale.

Nel riquadro RW del modello Redditi (che dal 2017 ha sostituito il modello UNICO, solo come nome perché in sostanza è lo stesso) i contribuenti devono indicare le attività estere di natura finanziaria e gli investimenti all'estero, detenuti nel periodo d'imposta, attraverso cui possono essere conseguiti redditi imponibili in Italia.

La stessa circolare dell'Agenzia delle Entrate esemplifica tali attività finanziarie da dichiarare tra cui ci sono i contratti di natura finanziaria stipulati con controparti non residenti, tra cui, finanziamenti, riporti, pronti contro termine e prestito titoli.

Da evidenziare che le attività finanziarie vanno rilevate a prescindere dal fatto che abbiano prodotto effettivamente dei redditi, basta infatti che siano strumenti finanziari idonei potenzialmente a generare reddito imponibile per il fisco italiano.

*“Nel quadro RW devono essere riportate le consistenze degli investimenti e delle attività valorizzate all’inizio di ciascun periodo d’imposta ovvero al primo giorno di detenzione (di seguito, “valore iniziale”) e al termine dello stesso ovvero al termine del periodo di detenzione nello stesso (di seguito, “valore finale”), nonché il periodo di possesso.”*

Si noti come la data del valore iniziale o finale non siano automaticamente il 1° gennaio o il 31 dicembre. Conta il primo e/o l’ultimo giorno di detenzione. Va quindi dichiarato anche un conto corrente aperto per esempio il 1° febbraio e chiuso il 1° marzo.

Come al solito le attività vanno indicate in base al controvalore in euro alla data, prendendo come riferimento i tassi di cambio reperibili sul sito dell’Agenzia delle Entrate (cambi medi mensili, non più l’annuale).

Cambi medi mensili 2018:

<http://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/normativa+e+prassi/provvedimenti/2018>

Cambi medi mensili 2019 (incluso dicembre 2018):

<https://www.agenziaentrate.gov.it/wps/content/nsilib/nsi/normativa+e+prassi/provvedimenti/2019>

Dopo aver cliccato sul precedente link, scegli il mese di interesse (ricorda che fanno riferimento al mese di pubblicazione, per cui per esempio dicembre 2018 riporta i cambi di novembre). Troverai tutti i provvedimenti dell’Agenzia delle Entrate di quel mese. Cerca la parola “valute” per trovare il documento con i cambi medi mensili.

*“Nell’individuazione del valore iniziale e finale, occorre fare riferimento al valore utilizzato per la determinazione della base imponibile dell’IVAFE, anche se non dovuta, che, così come meglio specificato nella circolare n. 28/E del 2 luglio 2012, a seconda del criterio adottato, è pari al:*

- *valore di mercato, rilevato al termine del periodo d’imposta o al termine del periodo di detenzione nel luogo in cui esse sono detenute;*

- *valore nominale, se le attività finanziarie non sono negoziate in mercati regolamentati;*
- *valore di rimborso, in mancanza del valore nominale;*
- *costo d'acquisto, in mancanza del valore nominale e del valore di rimborso”.*

Per quanto riguarda i finanziamenti si può quindi prendere a riferimento il loro valore nominale, vale a dire il debito residuo (quanto hai prestato meno la quota rimborsata).

Teoricamente dovresti dichiarare ogni singola attività finanziaria e quindi addirittura ogni singolo prestito. Ma proprio recentemente è stato chiarito che in presenza di più operazioni della stessa natura, si potranno aggregare i dati senza essere obbligati ad una lunga e complessa dichiarazione:

*“In presenza di più operazioni della stessa natura, il contribuente può aggregare i dati per indicare un insieme di attività finanziarie omogenee caratterizzate, cioè, dai medesimi codici “investimento” e “Stato Estero”. In tal caso il contribuente indicherà nel quadro RW i valori complessivi iniziali e finali del periodo di imposta, la media ponderata dei giorni di detenzione di ogni singola attività rapportati alla relativa consistenza, nonché l’IVAFE complessiva dovuta per il gruppo di attività”.*

Si dovrebbe quindi compilare un’unica riga per tutti i finanziamenti presenti sulla medesima piattaforma. Siccome va dichiarato anche lo Stato Estero, stiamo, come abbiamo già visto in precedenza, assumendo che si debba considerare quello della piattaforma e non quello dei singoli debitori o delle finanziarie.

Se operi con più piattaforme con sede in paesi diversi, dovrai compilare un rigo per paese. Ma consigliamo in ogni caso, anche se fosse lo stesso paese, di compilare un rigo per ogni piattaforma. Questo perché, come vedremo, il Fisco richiede che per fare l’aggregazione delle attività tu debba tenere a parte tutto il dettaglio delle singole posizioni ed operazioni conseguite nell’anno.

L’obbligo di monitoraggio sussiste anche se il contribuente nel corso del periodo d’imposta ha totalmente disinvestito e non detiene, al 31-12, nessuna attività finanziaria all’estero. Ma:

*“ gli obblighi di indicazione nella dichiarazione dei redditi previsti nel comma 1 non sussistono altresì per i depositi e conti correnti bancari costituiti all’estero il cui valore massimo complessivo raggiunto nel corso del periodo d’imposta non sia superiore a 15.000 euro”.*

Quindi:

- viene eliminato l'obbligo di dichiarazione nel riquadro RW di Unico per i conti correnti e i depositi detenuti all'estero di valore **complessivo** (occorre quindi sommare i saldi in caso di più conti e depositi) non superiore alla soglia dei 15 mila euro;
- la soglia è da intendersi come valore massimo raggiunto durante l'anno di imposta. Quindi non fa più fede il solo 31 dicembre;
- l'esclusione riguarda solo i conti correnti ed i depositi. Per cui per le altre attività finanziarie e i nostri prestiti, è ancora obbligatoria la compilazione del quadro RW senza alcuna soglia minima;
- resta comunque l'obbligo di compilazione del quadro RW laddove sia dovuta l'IVAFAE.

A questo proposito permane il dubbio di che natura fiscale abbia il conto della piattaforma su cui sono depositati i soldi trasferiti o rimborsati in attesa di investimento.

Nella maggior parte dei casi si tratta di un semplice conto tecnico che serve solo per le operazioni di investimento nei prestiti. Non è quindi sicuramente un c/c, la movimentazione è infatti limitata all'operatività di investimento e eventuali bonifici in/out. Ma non essendo il conto tecnico remunerato, preso a se stante non è da considerarsi nemmeno come un conto deposito italiano su cui si paga l'ivafe proporzionale dello 0.20%.

Ci sono due scelte:

1. considerarlo a parte come un deposito;
2. considerarlo sommando l'importo depositato nel tutt'uno insieme agli altri finanziamenti.

Qui la scelta è molto personale e devi anche valutare che tipologia di conto ha la tua piattaforma. A favore della prima soluzione c'è la maggior coerenza dell'operazione: di fatto ci troviamo davanti ad un deposito. Se l'importo è limitato (come spesso dovrebbe succedere se investi costantemente quanto rimborsato) si può comunque attuare la seconda. Anche perché per le piattaforme italiane non si parla mai di bollo, come vedremo ora analizzando il tema Ivafe. Inoltre questa soluzione appare assimilabile a quella dei conti forex dove il conto di appoggio viene considerato accessorio agli investimenti e quindi nel valore complessivo. Qualsiasi sia la tua

scelta, l'importante è l'uniformità: una volta presa una strada, portala avanti negli anni successivi salvo ci siano evidenti chiarimenti normativi che affermino il contrario.

Ovviamente se scegli la prima opzione, devi dichiararlo solo se nel corso dell'anno hai superato anche per un solo giorno la soglia di 15.000 euro o se hai avuto una giacenza media superiore ai 5.000 euro che fa scattare l'Ivafe (la giacenza media va calcolata effettuando la media di tutti i singoli saldi giornalieri, non dividendo per due la somma del saldo finale e iniziale).

Non deve sconcertare il fatto che ci siano tutti questi dubbi. L'importante è operare con chiarezza, uniformità e buona fede. Per chi ha acquistato la guida Conto in Svizzera, ricordo per esempio che la stessa Agenzia delle Entrate, di fronte ad un interpello su uno specifico conto deposito svizzero, ha replicato che l'identificazione del corretto tributo da versare è demandata al contribuente in accordo al suo istituto, dichiarando in legittima buona fede l'imposta più adeguata in base al fine perseguito. Di fatto l'AdE ha affermato che non sono loro titolati a stabilire la categoria del prodotto.

Il quadro RW presenta 7 righe, i primi 5 utilizzabili per il monitoraggio fiscale, gli ultimi due per riportare il totale Ivafe e Ivie.

	Codice titolo possesso	Vedere istruzioni	Codice individuaz. bene	Codice Stato estero	Quota di possesso	Criterio determin. valore	Valore iniziale	Valore finale
	1	2	3	4	5	6	7	8
							,00	,00
	Valore massimo c/c paesi non collaborativi	Giorni (IVAFE)	IVAFE	Mesi (IVIE)	IVIE			
	9	10	11	12	13		,00	,00
<b>RW1</b>	Credito d'imposta	IVAFE dovuta	Detrazioni	IVIE dovuta	Vedere istruzioni	Quota partecipazione	Solo monitoraggio	
	14	15	16	17	18	19	20	
	,00	,00	,00	,00	<input type="checkbox"/>		<input type="checkbox"/>	
	Codice fiscale società o altra entità giuridica in caso di titolare effettivo	Codice fiscale altri cointestatori						
	21	22	23	24			<input type="checkbox"/>	

Il rigo è diviso in 24 campi numerati (chiamati colonne). Vediamo in dettaglio come e se compilarli:

1. codice che contraddistingue a che titolo i beni sono detenuti, nel nostro caso 1 proprietà;

2. deve essere compilata indicando il codice 2 (il contribuente risulta il titolare effettivo);
3. codice di individuazione del bene, rilevato dalla “Tabella codici investimenti all'estero e attività estera di natura finanziaria”. Riteniamo che per i finanziamenti sia più idoneo il codice 14 “Altre attività estere”. Per il conto, se lo si dichiara a parte, codice 1 “Conti correnti e depositi”.

TABELLA CODICI INVESTIMENTI ALL'ESTERO E ATTIVITÀ ESTERE DI NATURA FINANZIARIA		
CONTI CORRENTI E DEPOSITI ESTERI.....1..	POLIZZE DI ASSICURAZIONE SULLA VITA E DI CAPITALIZZAZIONE .....8	ALTRE ATTIVITÀ ESTERE DI NATURA FINANZIARIA.....14
PARTECIPAZIONI AL CAPITALE O AL PATRIMONIO DI SOCIETÀ NON RESIDENTI.....2	CONTRATTI DERIVATI E ALTRI RAPPORTI FINANZIARI CONCLUSI AL DI FUORI DEL TERRITORIO DELLO STATO...9	BENI IMMOBILI.....15
OBBLIGAZIONI ESTERE E TITOLI SIMILARI.....3	METALLI PREZIOSI ALLO STATO GREZZO O MONETATO DETENUTI ALL'ESTERO .....10	BENI MOBILI REGISTRATI (es. yacht e auto di lusso).....16
TITOLI NON RAPPRESENTATIVI DI MERCE E CERTIFICATI DI MASSA EMESSI DA NON RESIDENTI.....4	PARTECIPAZIONI PATRIMONIO DI TRUST, FONDAZIONI O ALTRE ENTITÀ GIURIDICHE DIVERSE DALLE SOCIETÀ ...11	OPERE D'ARTE E GIOIELLI.....17
VALUTE ESTERE DA DEPOSITI E CONTI CORRENTI.....5	FORME DI PREVIDENZA GESTITE DA SOGGETTI ESTERI...12	ALTRI BENI PATRIMONIALI.....18
TITOLI PUBBLICI ITALIANI EMESSI ALL'ESTERO.....6	ALTRI STRUMENTI FINANZIARI ANCHE DI NATURA NON PARTECIPATIVA.....13	IMMOBILE ESTERO ADIBITO AD ABITAZIONE PRINCIPALE...19
CONTRATTI DI NATURA FINANZIARIA STIPULATI CON CONTROPARTI NON RESIDENTI.....7		CONTO DEPOSITO TITOLI ALL'ESTERO.....20

4. codice dello Stato estero, rilevato dalla tabella “Elenco Paesi e Territori esteri” presente nelle istruzioni di compilazione della dichiarazione (che abbiamo già riportato in precedenza).
5. indicare la quota di possesso (in percentuale) dell'investimento situato all'estero, solitamente 100%;
6. codice che contraddistingue il criterio di determinazione del valore, nel nostro caso è il 3 valore nominale (debito residuo):
  - valore di mercato;
  - valore nominale;
  - valore di rimborso;
  - costo d'acquisto;
  - valore catastale (per immobili);
  - valore dichiarato nella dichiarazione di successione o in altri atti;
7. valore all'inizio del periodo d'imposta (1 gennaio) o al primo giorno di detenzione dell'attività se aperto quest'anno (se non in euro, convertito in euro sulla base del cambio medio mensile del mese di riferimento). Inserisci la somma dei finanziamenti investiti nel giorno di apertura del conto (se dichiarati

separatamente il conto, per i finanziamenti considera il primo giorno in cui hai sottoscritto dei prestiti);

8. valore al termine del periodo di imposta (31 dicembre) ovvero al termine del periodo di detenzione dell'attività se chiusa (se non in euro, convertito in euro sulla base del cambio medio mensile del mese di riferimento). Inserisci la somma dei finanziamenti e del conto così come risulta sulla piattaforma il 31 dicembre (o il giorno di chiusura) .

Se dichiarati il conto a parte, va indicato il valore medio di giacenza (vedi colonna 11).

9. ammontare massimo che l'attività ha raggiunto nel corso del periodo d'imposta se l'attività riguarda conti correnti e libretti di risparmio detenuti in Paesi non collaborativi (solitamente i P2P non hanno sede nei cosiddetti paradisi fiscali per cui non dovresti compilarlo);
10. numero di giorni di detenzione per i beni per i quali è dovuta l'IVAFE. Anticipiamo che, salvo per il conto, per noi non è dovuta. Quindi va compilato solo per il conto, non per i finanziamenti;
11. premesso quanto detto al punto 10 (da compilare solo per il conto), riportare l'IVAFE calcolata rapportando il valore indicato in colonna 8 alla quota e al periodo di possesso. In particolare:
  - a. applicando al valore indicato in colonna 8, rapportato alla quota e al periodo di possesso, l'aliquota dello 0,20% per le attività finanziarie diverse dai conti correnti e libretti di risparmio;
  - b. in misura fissa pari a 34,20 euro, rapportati alla quota e al periodo di possesso, per i conti correnti e libretti di risparmio (codice 1 nella colonna 3). L'imposta non è dovuta per giacenze medie inferiori a 5.000 euro. In presenza di più conti presso lo stesso intermediario, per la verifica del superamento del limite va calcolato il valore medio di giacenza complessivo, sommando il valore di tutti i conti.

12. Campo relativo all'Ivie, non compilare. Lo stesso dicasi per il campo 13;

14. riportare il credito d'imposta pari al valore dell'imposta patrimoniale versata nello Stato in cui è situato l'immobile o l'attività finanziaria detenuta. L'importo indicato in questa colonna non può comunque essere superiore all'ammontare dell'imposta dovuta indicata in colonna 11 o 13. In generale

non si pagano “patrimoniali” sui P2P esteri, per cui non c’è nulla da compilare (inserire zero nel caso del conto);

15. indicare, solo per il conto, l’IVAFE dovuta pari alla differenza tra l’imposta calcolata (colonna 11) e il credito d’imposta spettante (colonna 14);

16. campo che riguarda l’Ivie, non compilare. Lo stesso dicasi per il campo 17;

18. qui va segnalato se e come sono stati dichiarati gli interessi percepiti su queste attività. Inserire:

- il codice “1”, in caso di compilazione del quadro RL (nel caso di scelta della tassazione ordinaria);
- il codice “2”, in caso di compilazione del quadro RM;
- il codice “3”, in caso di compilazione del quadro RT;
- il codice “4”, in caso di compilazione contemporanea di due o tre quadri tra RL, RM e RT;
- il codice “5”, nel caso in cui i redditi relativi ai prodotti finanziari vengano percepiti in un successivo periodo di imposta ovvero i predetti prodotti finanziari siano infruttiferi.

In linea generale per i finanziamenti andrà inserito il codice 2, l’1 nel caso tu abbia optato per il regime di tassazione ordinario. Per il conto invece inserire 5 (salvo il caso, che attualmente non ci risulta, che dia interessi. In tal caso va inserito il codice 2 e gli interessi vanno ovviamente dichiarati in RM).

20. barrare la casella nel caso si adempia ai soli obblighi relativi al monitoraggio fiscale, ma per qualsiasi ragione non si è tenuti alla liquidazione della IVIE o della IVAFE. Come vedremo, i finanziamenti non sono soggetti ad Ivafe e quindi occorre barrare questa casella (no nel caso del conto);

22.e 23. inserire i codici fiscali degli altri soggetti che a qualsiasi titolo sono tenuti alla compilazione della presente sezione nella propria dichiarazione dei redditi.

Non ci risulta al momento che sia possibile aprire conti cointestati o con delega c/o società di social lending, ma nel caso occorre in pratica segnalare il codice fiscale del cointestatario e/o del delegato (con potere di prelievo) sul conto corrente o altra attività finanziaria dichiarata nel rigo.

24. barrare la relativa casella se i cointestatari sono più di due (per quanto già detto, come le due precedenti caselle, non dovresti compilare nulla).

Per chi detiene diversi rapporti e attività all'estero, i 5 righi potrebbero non essere sufficienti. In tal caso andranno utilizzati più moduli (numerandoli nella sezione in alto a destra). I righi RW6 e/o RW7, dove sono riportati i totali di Ivafe e Ivie, vanno compilati solo nel primo modulo riportando il totale di tutti i moduli compilati.

## **Ivafe**

L'Ivafe è l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero, prevista dai commi da 18 a 22 del decreto legge n. 201 del 2011, che hanno istituito un'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero da persone fisiche residenti in Italia. L'imposta è a carico delle persone fisiche residenti in Italia (anche se non aventi cittadinanza italiana) che detengono all'estero attività finanziarie, a titolo di proprietà o di altro diritto reale, indipendentemente dalle modalità della loro acquisizione (quindi, anche se pervengono da eredità o donazioni).

L'Ivafe è di fatto analoga all'imposta di bollo sulle attività finanziarie che si paga in Italia ed è differenziata tra conti correnti e altre attività finanziarie.

Per i conti correnti e i libretti di risparmio detenuti all'estero l'imposta è stabilita nella misura fissa di 34,20 euro (pari all'imposta di bollo dovuta su conti e libretti detenuti in Italia da persone fisiche). Tale misura si applica con riferimento a **ciascun conto corrente** o libretto di risparmio detenuto all'estero.

L'imposta non è dovuta quando il valore medio di giacenza annuo risultante dagli estratti conto e dai libretti non è superiore a 5.000 euro. A tal fine occorre tener conto di tutti i conti o libretti detenuti dal contribuente presso il medesimo intermediario. Se il conto corrente ha una giacenza media annuale di valore negativo, tale conto non concorre a formare il valore medio di giacenza per l'esenzione.

**Attenzione:** paghi 34,2€ per ogni conto anche se questo singolarmente ha giacenza inferiore a 5.000 euro, basta che la somma delle giacenze di tutti i rapporti presso l'intermediario sia superiore

L'imposta è in proporzione al periodo di detenzione (es. se hai aperto il conto il 1 luglio, pagherai circa 17,20 euro). Il calcolo dei giorni di possesso si effettua dal primo giorno dell'anno (o dal giorno di apertura se successivo) fino all'ultimo giorno dell'anno (o di detenzione se il conto viene estinto prima).

Per tutte le altre attività finanziarie l'imposta è in percentuale ed è pari all'2 per mille annuo del valore delle attività finanziarie al 31/12 o nel giorno di chiusura del rapporto se antecedente. L'imposta è sempre in proporzione al periodo di detenzione.

Il valore delle attività finanziarie è costituito, per i titoli non negoziati in mercati regolamentati (come è il caso dei prestiti P2P), dal valore nominale o, in mancanza, dal valore di rimborso.

Ora: la domanda è se sia dovuta l'Ivafe nel nostro caso. Qualora si sia scelto di indicare separatamente il conto, questo va senza dubbio dichiarato. Difficilmente comunque, se reinvesti costantemente i rimborsi, supererai le soglie di giacenza media di 5.000 euro (che fa scattare l'imposta). Se non hai superato questa soglia e nemmeno quella dei 15.000 euro come saldo massimo, non sei obbligato al monitoraggio fiscale in RW.

Per quanto riguarda i prestiti invece a nostro avviso questi non sono assoggettabili all'Ivafe. Il principio su cui basiamo questo assunto è sempre quello della libera concorrenza: in Italia i finanziamenti P2P non sono soggetti ad imposta di bollo, pertanto non lo possono essere nemmeno i P2P esteri, per lo meno quelli con sede all'interno di paesi UE.

E' sul punto ci sentiamo di esprimere un elevato grado di sicurezza. Infatti già in passato l'Italia è stata richiamata per imposizioni difformi che a poi dovuto correggere, ricordiamo in proposito la Legge Europea 2013 bis (L. n.161/2014, pubblicata in G.U. del 10.11.2014) che ha introdotto importanti modifiche al regime dell'IVAFE escludendo dall'ambito applicativo l'oro, le valute estere, le partecipazioni detenute all'estero e i crediti vantati verso soggetti esteri (fattispecie tra l'altro in cui si potrebbero a nostro giudizio far rientrare i prestiti P2P), che quindi dovranno essere riportati solo ai fini del monitoraggio fiscale ma non per l'Ivafe.

Le stesse istruzioni dell'Agenzia delle Entrate hanno sostituito il termine "attività finanziaria" su cui si paga il bollo con "prodotto finanziario", categoria più ampia in cui rientrano tutti i prodotti soggetti a monitoraggio fiscale. Si è ribadito quindi che l'Ivafe si paga di fatto sui medesimi strumenti finanziari (solo le attività finanziarie) tassati anche in Italia tramite l'imposta di bollo e confermato pertanto l'esclusione (in analogia a quanto succede in Italia con l'imposta di bollo) dei "metalli preziosi allo stato grezzo o monetato", delle "valute estere", dei "finanziamenti a società non residenti" etc.

Su queste basi quindi dovrai dichiarare ed eventualmente pagare l'Ivafe solo per il conto d'appoggio. Nel caso, nel relativo rigo in cui hai dichiarato il conto, avrai anche compilato le caselle relative all'Ivafe. Nel rigo RW6 determini l'IVAFE dovuta ed eventualmente da versare.

IVAFE	Totale imposta dovuta	Eccedenza dichiarazione precedente	Eccedenza compensata Mod. F24	Acconti versati	Imposta a debito	Imposta a credito
RW6	1 00	2 00	3 00	4 00	5 00	6 00

1. indicare il totale dell'imposta dovuta che risulta sommando gli importi determinati nella colonna 15 dei rigi compilati nella precedente sezione;
2. riportare l'eventuale credito dell'imposta sul valore delle attività finanziarie possedute all'estero che risulta dall'ultima dichiarazione dei redditi, indicato nella colonna 5 del rigo RX26 del Mod. Redditi PF 2018;
3. indicare l'importo dell'eccedenza di IVAFE eventualmente compensata utilizzando il modello F24;
4. indicare l'ammontare degli acconti dell'IVAFE già versati per l'anno in corso con il modello F24.

E' evidente che se non avevi in passato altre attività all'estero, nel primo anno di dichiarazione compilerai solo il primo campo. Per determinare l'IVAFE a debito o a credito effettuare la seguente operazione:

$$1 - 2 + 3 - 4 \quad (\text{numeri delle colonne di cui sopra})$$

5. Se il risultato della precedente operazione è positivo riportare l'importo così ottenuto (Imposta a debito). In tal caso l'imposta sul valore dell'IVAFE va versata con il modello F24, indicando il codice tributo 4043, con le stesse modalità e scadenze previste per l'Irpef ivi comprese quelle relative alle modalità di versamento dell'imposta in acconto e a saldo. L'imposta non va versata se l'importo di questa colonna non supera 12 euro.
6. Se il risultato dell'operazione precedente è negativo (e quindi si è a credito con il Fisco) riportare l'importo così ottenuto (Imposta a credito). Potrà esser compensata negli anni successivi.

## Documentazione

A prescindere da cosa e se dichiarare, ricorda che dovrai sempre produrre e conservare tutta la documentazione recuperabile dalla piattaforma. L'Agenzia delle Entrate stessa richiede di tenere documentazione di dettaglio per comprovare le singole attività dichiarate.

Molte piattaforme estere già forniscono una sorta di report fiscale. Per esempio su Mintos si chiama "Tax Report" e lo trovo facendo click sul Mio nome / My Account / Tax Report.

Solitamente in questi report sono segnalati gli interessi, le penali, gli utili sul mercato secondario e i rewards delle campagne.

Per le giacenze medie e i saldi occorre far da se. A questo scopo puoi salvare le videate della pagina dei saldi e se è possibile scaricare direttamente i report in Excel (come si può fare su Mintos) o altro documento con il riepilogo del portafoglio, dei movimenti e dei saldi.

## Precompilato e pagamento

Come abbiamo detto, salvo tu voglia ricorrere alla tassazione ordinaria (che per vari motivi abbiamo sconsigliato), potrai compilare i soli quadri RW e RM del Mod. Redditi Persone Fisiche (insieme al frontespizio dove sono riepilogati i dati anagrafici) da allegare al modello 730. Non dovrai quindi rinunciare al 730.

Può anche utilizzare la procedura online del 730 precompilato dove dopo la prima conferma si abiliterà la funzione per la compilazione dei quadri RW, RM e RT (analogamente a quanto succede per la compilazione dei vari 2/5/8 per mille).

Per le imposte risultanti dalla dichiarazione dei redditi che non superano ciascuna l'importo di euro 12,00, non vanno effettuati i versamenti né la compensazione delle singole imposte (IRPEF e addizionali).

I codici tributo da inserire nella sezione riservata alle Imposte Dirette del F24 sono:

- 1242 per l'imposta sostitutiva sui redditi di fonte estera (quadro RM)
- 1100 per l'imposta sostitutiva sulle plusvalenze dichiarate nel quadro RT
- 4043 per l'Ivafe (saldo)
- 4047 per la prima rata dell'acconto Ivafe
- 4048 per la seconda rata dell'acconto Ivafe o il versamento in un'unica soluzione

In questa guida abbiamo cercato di dare risposte plausibili ai vari dubbi che possono insorgere nella dichiarazione dei tuoi finanziamenti. Nonostante i vari se, ci sentiamo confidenti nelle scelte consigliate.

In sintesi gli obblighi si riassumono nel dichiarare tutti i guadagni al lordo nel quadro RM pagando il 26% e compilare il riquadro RW per il monitoraggio fiscale e nel caso si voglia mantenere a parte il conto, dichiararlo in apposito rigo RW compilando anche i campi Ivafe. Alla fine è molto più semplice di quanto sembri, per questo non farti scoraggiare ad aprire un rapporto di P2P all'estero visti i guadagni potenziali.

L'importante è infatti dichiarare ed operare in buona fede e ci sentiamo di aver dato i giusti accorgimenti per appellarsi a questo principio.

## Altre risorse

Ti ricordo di aprire il conto tramite questo link con codice [www.mintos.com/en/1/ref/EM23FZ](http://www.mintos.com/en/1/ref/EM23FZ). Come detto, entrambi avremo un bonus pari a circa l'1% in più di rendimento. Se apri senza codice infatti non avrai benefici. Da parte mia il maggior rendimento sarà utilizzato per un progetto di crowdfunding ma di tipo sociale.

Se vuoi saperne di più su investimenti alternativi e difesa del tuo patrimonio familiare da tasse patrimoniali e/o crisi finanziarie, ti invitiamo a dare un'occhiata ai nostri ebook.

### Conto in Svizzera

Conto in Svizzera: la guida che spiega agli italiani come e dove aprire un conto corrente in Svizzera. La guida viene aggiornata ogni anno ed è acquistabile dal sito

Oltre alla guida principale di 126 pagine, include le due guide fiscali "Dichiarazione Fiscale" e "Ivafe" che forniscono in circa 120 pagine tutti i dettagli per dichiarare non solo il conto in Svizzera ma qualsiasi conto estero (inclusi quelli aperti presso Banca N26 o i vari brokers del forex).

In omaggio sono fornite anche altre miniguide tra cui: Conto a Malta (come e dove aprire un conto a Malta); Tassazione Oro Fisico (le tasse sul possesso ed i guadagni da oro fisico come monete e lingotti); Successione in Svizzera (le regole per la successione dei conti e capitali in Svizzera); Tassazione criptovalute (come dichiarare possesso e guadagni in Bitcoin e altre criptovalute).

Sito: <http://contoinsvizzera.com/guida-aprire-conto-svizzera>

### Investire in Diamanti

Tutto sull'investimento in diamanti, uno degli investimenti alternativi per salvaguardare il tuo patrimonio finanziario.

Lo puoi acquistare da <http://investirediamanti.org/guida-investire-in-diamanti>